

INDEX LIBRI VITAE

PARTES I-V

Composte in un latino piuttosto corretto dal punto di vista linguistico, le prime cinque parti dell'*Index* propongono alcune peculiarità che ne tradiscono un carattere specificamente tardo e regionale. Tra esse riveste sicuramente interesse precipuo l'aspetto ortografico. La presente edizione ha di norma conservato le scelte grafiche dell'originale, che segnalano una precisa sensibilità ed esperienza dell'autore, e hanno quindi indubbio carattere documentario. In particolare si è mantenuta:

1. l'incertezza nella grafia dei nessi consonantici e nell'uso di consonanti doppie e scempie. Alcuni nessi consonantici tendono alla assimilazione (*condemnaverat* per *condemnaverat*, *oscurari* per *obscurari*, *scetro* per *sceptro*) altri alla dissimilazione per ipercorrettismo (*tyrannide* per *tyrannide*) o all'inserimento indebito di consonanti epentetiche che tutelino dall'assimilazione (*inctacta* per *intacta*). Analogamente, è esitante l'uso di doppie e scempie. In particolare, vocaboli composti che abbiano di norma una consonante doppia derivata da assimilazione sono sovente resi con una scempia, verisimilmente per ipercorrettismo da parte di un sardofono: *aponenda* per *aponenda*, *aprehenderunt* per *apprehenderunt*, *aprehendit* per *apprehendit*, *asistens* per *assistens*, *nonnulorumque* per *nonnullorumque*, *sufers* per *suffers*, *ofers* per *offers*, *suportare* per *supportare*, *suplicio* per *supplicio*, *suplicibus* per *supplicibus*. È parimenti testimoniato il fenomeno opposto, di consonante doppia in luogo di scempia: *flammen* per *flamen*, *opportebat* per *oportebat*, *Sebastiani* per *Sebastiani*.

2. l'uso dei dittonghi *ae* e *oe*, anche qualora non segua la norma classica. A seguito della monottongazione, propria del parlato già in età classica, essi si riducono in *e* (*Grece* per *Graece*, *equalis* per *aequalis*, *obedientiam* per *oboedientiam* etc.), o vengono erroneamente ripristinati per ipercorrettismo (*caeciderunt* per *ceciderunt*, *Haebraice* per *Hebraice*, *laethali* per *lethali* etc.). Nell'originale i dittonghi sono rappresentati da *ē* (*e* con cediglia sottoscritta) per il minuscolo (salvo nei casi, indicati in apparato critico, in cui occorra *æ*), e da *Æ* per il maiuscolo (non vi sono occorrenze di dittonghi *oe* maiuscoli), fatti salvi i casi indicati in apparato. Si è provveduto a sciogliere tanto *ae* quanto *oe*, senza darne notizia;

3. l'utilizzo del grafema *j* ad indicare *i* lunga (ad esempio nelle terminazione del genitivo singolare e del dativo e ablativo plurale

dei temi nominali in *-ō*) ed *i* semiconsonantica (come in *fidejussor, jacet, jacet, jecit, jeiunavit, jubet, judicavi, judicavit, jugiter, jurgia, juris, justum, juueris* etc.);

4. l'uso discontinuo dell'aspirazione, specie consonantica, che viene eliminata o reintrodotta arbitrariamente per ipercorrettismo (*charus* ipercorrettismo per *carus*, *sepulchro* in concorrenza con *sepulcro*, *Caribdim* per *Charybdim* etc.);

5. l'incertezza nell'utilizzo dei nessi *ti* + vocale e *ci* + vocale (*inclinacionem* e *inclinationem*, *obedienciam* e *obedientiam*, *tercius* e *tertius* etc.);

6. l'ambivalenza nell'uso di *i/y*, già nel latino volgare di suono identico. Essa crea varianti concorrenti (*limpha* e *lympa*, *misteria* e *mysteria*, *sidera* e *sydera* etc.), elimina la presenza di *y* etimologica (*Egiptus* per *Aegyptus*, *Caribdim* per *Charybdim*, *olimpo* per *Olympo* etc.), introduce la *y* illegittimamente laddove non era prevista dall'etimologia, forse per conferire una patina grecizzante di esotismo e ricercatezza (*lymbum* per *limbum* etc.);

7. si è mantenuta la grafia dell'originale in riferimento a maiuscole e minuscole, salvo nei casi di evidente refuso (nomi propri, principio di verso, principio di periodo dopo punto fermo). Si è mantenuto il carattere corsivo, ad eccezione dei casi di singole lettere in parole a grafia tonda. Ogni intervento è stato segnalato in apparato.

Abbiamo invece provveduto a regolarizzare la grafia nei seguenti casi:

1. l'ambiguità nell'uso di *u/v* è stata normalizzata secondo l'uso moderno. Segnaliamo che l'originale sembra non distinguere tra i due grafemi che vengono impiegati in maniera indiscriminata per il minuscolo, mentre si utilizza il solo segno *V* per il maiuscolo. Diamo di seguito un elenco esemplificativo di vocaboli secondo la grafia dell'originale:

euum, aluo, avreolos, avri, avro, Avrum, Captiuos, clarificavi, clavi, clavas, conualent, conuersionem, deuicit, deuotis, diuinos, Diuinum, diuinus, diuum, diuus, eleuatus, euicta, Gauinus, grauiter, inuisibili, Inuocatio, jeiunavit, juueris, lasciuorum, Natiuitatem, niueum, nouo, oui, puluere, Reuixit, riuulos, Saluator, uaria, uerò, uidet, uitę, vbi, viuens, ultra, vltroneum, vna, vnde, Vndiquè, vngue, vnicè, vnigenito, vnitam, vnitare, vno, vnus, vrentis, vrget, vsquam, vsque, vt, vtar, vtero, vterque, vtpote, Vtque, vtrunque, vtri- que, vtroque, Vxore, Xauerius etc.

2. numerosi termini presentano il segno di accento grave (poche le occorrenze di accento acuto: *á, forté, Iésum, né, veró*). L'uso di tale segno diacritico non sembra seguire alcuna norma o logica interna all'opera. In particolare: non corrisponde al normale accento di parola; non segnala, se non in talune coincidenze, la posizione dell'*ictus* nella scansione metrica; non indica la quantità lunga della vocale su cui cade (come invece in uso presso alcuni editori). L'accento non è stato quindi segnato a testo (unica eccezione, l'ispanismo *Socòs*). Diamo di seguito un elenco esemplificativo di vocaboli accentati nell'originale:

á, à, Alteriusvè, altiùs, ampliùs, annìs, antè, Aptè, Beatì, benè, caelitùs, capitìs, certè, Christi, circà, citiùs, citò, citùs, clarè, clariùs, clementiùs, conficìs, Consultò, continuò, contrà, correctione, crucè, dedigneris, denuò, devotissimè, divino, dixit, Domìno, Domìnum, duriùs, è, enim, eò, equè, extrà, facìtis, fermè, Forsitàn, forté, gratìs, gratissimae, Greccè, Haebraicè, hèheu, hypostaticè, Idcircò, Iésum, ignoscàt, illìs, illùc, immediatè, imò, inclinationem, indèque, indevè, indignus, iniquè, interiùs, intimè, intrà, intùs, iucundè, Iudiciò, Iudiciò, latinè, libentissimè, longè, magìs, manè, marè, Marià, maximè, meherculè, meritùs, meritò, multotiès, né, nempè, Nevè, nimiè, Nonnè, nostraquè, nostrì, nuperrimè, ò, oculìs, omninò, penitùs, peregrè, piè, Postquàm, potiùs, prestò, Prèterea, prìmevi, primitùs, primò, primùm, prìncipalia, propè, propiùs, propterea, protinùs, pupillè, purissimam, Quà, quàm, quarè, quemvè, Quid, quippè, Quirìci, quò, quòd, quòd, Quomodò, quoquè, quòque, rectè, Redemptoris, repentè, retrò, reverà, sanctè, scriptum, sepè, seriò, sicquè, Sinè, solùm, spirituivè, spontè, strictissimè, sublimis, sùm, summè, summoperè, Superiorum, suprà, suscipe, tantùm, tantummodò, tardè, tardevè, tardiùs, templò, totalì, totiès, tribuit, triduò, tuìs, uerò, Ultrà, Unà, Undè, valdè, valdiùs, vanè, verè, veró, verò, vesperè, videtìs, Vindictè, vltrò, Vnà, Vndiquè, vnicè, Vulgò etc.

3. l'originale utilizza il segno diacritico della tilde (˜) sopra-scritta a vocale o consonante *n* (un solo caso di tilde su *m*) ad indicare un grafema *m* o *n* non ascritto. Si è provveduto a sciogliere il compendio, riportando la grafia dell'originale in apparato critico. Diamo un elenco esemplificativo dei vocaboli con tilde: *adveniēs, animā, Appostolorū, Archāgelus, autē, Beniño, carēdo, cēlū, Christū, cōcha, cōcipies, cōtentarū, eū, Fōtibus, fortē, honorē, inclinationē, Iudā, Mariā, meditationū, moriētis, mortē, omnipotētis, Patronū, pēdebant, Plātis, prēgnātē, quēnā, Sāctis,*

Sanctorū, Sāctus, sanguinē, sequentē, Signās, suū, tā, vocādus etc.

4. & è sempre reso con *et*.

5. si è risolto di intervenire nella punteggiatura dell'originale nei seguenti casi: inserimento di punto fermo qualora esso manchi in fine di periodo; emendamento di punto fermo in virgola tra proposizione principale e subordinata; inserimento di punto interrogativo qualora richiesto dalla presenza di particelle interrogative nelle proposizioni interrogative dirette. Gli interventi sulla punteggiatura sono segnalati in apparato¹.

¹ Indichiamo di seguito i casi in cui la grafia dell'originale si discosta da quella in uso per il latino classico.

FRONTESPIZIO

nonnulorumque *per* nonnullorumque.

DEDICATIO LIBRI

Tyramnide *per* Tyrannide.

BENIGNO LECTORI

Haebraice *per* Hebraice; Grece *per* Graece; Charissime *per* Carissime.

INDEX

Aflante *per* Afflante; Lachrimavit *per* lacrimavit; Aprehenderunt *per* Apprehenderunt; Aprehendit *per* Apprehendit; Charitas *per* caritas; caeciderunt *per* ceciderunt; Aponenda *per* Apponenda; Charissimo *per* Carissimo; obedientiam *per* oboedientiam; caeciderunt *per* ceciderunt; Charissimo *per* Carissimo.

PRIMA PARS

23, v. 9: *sufers per* *suffers*; 25, titolo: *asistens per* *assistens*; 29, v. 5: *opportebat per* *oportebat*; 31, v. 4: *scetro per* *sceptro*; 32, v. 3: *laethali per* *lethali*; 36, v. 3: *suportare per* *supportare*; 36, v. 6: *suplicio per* *supplicio*; 42, v. 3: *flammen per* *flamen*; 47, v. 4: *suplicibus per* *supplicibus*; 51, v. 3: *oscurari per* *obscurari*; 57, v. 9: *presto per* *praesto*.

SECUNDA PARS

67, v. 8: *flamminis per* *flaminis*; 74, v. 1: *inctacta per* *intacta*; 74, v. 3: *ofers per* *offers*; 77, titolo: *obedienciam per* *oboedientiam*; 79, v. 3: *condennaverat per* *condemnaverat*.

TERTIA PARS

100, v. 1: *charissima per* *carissima*.

QUARTA PARS

137, v. 6: *equalis per* *aequalis*; 138, titolo: *Sebastiani per* *Sebastiani*; 159, v. 1: *charus per* *carus*; 173, v. 3: *tyramno per* *tyranno*; 180, v. 3: *supleri per* *suppleri*; 185, v. 3: *sucumbere per* *succumbere*; 185, v. 5: *olimpo per* *Olympo*; 208, titolo: *caeciderunt per* *ceciderunt*; 208, v. 4: *caeciderunt per* *ceciderunt*; 228, v. 3: *sucurrere per* *succurrere*; 230, v. 7: *gehennam per* *gehennam*; 233, v. 7: *Caribdim per* *Charybdim*; 254, titolo: *charissimo per* *carissimo*.

Caratteristiche di un latino non classico sono anche le scelte lessicali. Nonostante l'autore esprima nelle sue dichiarazioni di poetica (nel componimento n. 3) l'intenzione di non servirsi di forestierismi, il lessico utilizzato si presenta abbastanza eterogeneo. Notevole è infatti la presenza di grecismi: fra gli altri, *abyssus*, *aether*, *agon*, *blaspheme*, *blasphemare*, *Charybdis* (nella grafia *Caribdis*), *chlamys*, *chorus*, *colaphus*, *daemon*, *eucharistia*, *hypostatice*, *hypostasis*, *idioma*, *lympha* (e *limpha*), *martir*, *myrrha* (nella grafia *mirrha*), *mysticus*, *Olympus* (nella grafia *olimpus*), *pascha*, *patronymicus*, *phoebe*, *prophetizare*, *psallere*, *Scylla*, *thalamus*, *thus*, *zeler*. Si tratta per lo più di termini derivati dalla *Vulgata* geronimiana o dalla prima patristica, benché non manchino voci attestate già in autori della latinità arcaica. Presenti alcuni semitismi: nomi propri di persona e luogo (che seguono talvolta la flessione latina, ma sono per lo più indeclinati), il sostantivo *gehenna* (nella grafia *gehenna*, con dissimilazione per ipercorrettismo) e la locuzione evangelica in aramaico *Eli Eli lamma sabathani*; l'italianismo *pazza*, voce di origine latina, ma derivata a Giovanni Delogu Ibba dal volgare; un sardismo (*coros*), ed un ispanismo (*Socòs*). Presenti vocaboli desunti dalla memoria poetica classica: l'aggettivo *laethifer* (ovvero *letifer*, calco dal greco *thanatēphóros*) rimanda ai composti di tradizione epica, utili perché sentiti come più espressivi, e perché nati in conformità ai metri classici. Tra i termini post-classici registriamo a titolo esemplificativo l'aggettivo indefinito *aliqualis* e il sostantivo *scapular*. Si segnala inoltre l'arcaismo *queis* (per *quibus*, attestato tuttavia anche in Cicerone).

A livello morfologico, in una sostanziale conformità alla grammatica del latino classico, segnaliamo tuttavia:

- il plurale eterogeneo *numma* (in luogo di *nummi*);
- il genitivo singolare eteroclitico *custodii* (in luogo di *custodis*);
- nei gradi di comparazione dell'aggettivo la concorrenza delle forme perifrastiche con quelle sintetiche: *magis*, *nimis* (*nimium*), *plus*, *satis* determinano il comparativo di maggioranza; *bene*, *ingens*, *maxime*, *multum*, *recte*, *valde*, il superlativo.

A livello sintattico la vicinanza ai moduli classici è invece attenuata, per influsso della *Vulgata* e delle strutture romanze. Possiamo segnalare:

1. un uso disinvolto dei tempi verbali, senza che ne sia rispettato il valore specifico; in particolare notiamo un utilizzo esteso

del piuccheperfetto in luogo degli altri tempi storici più consoni; le norme che regolano i rapporti di anteriorità e posteriorità delle forme verbali nella subordinazione perdono di rigore e di coerenza; si ha maggiore libertà anche nell'uso di indicativo e congiuntivo nella subordinazione;

2. nelle proposizioni subordinate sostantive, la forma implicita dell'infinitiva concorre con proposizioni esplicite introdotte da *quia* e *quod*, per influsso del latino biblico, dove la costruzione era calco di quella greca;

3. *quo* ha spesso valore di congiunzione subordinante finale, anche quando, contrariamente all'uso classico, non siano presenti forme o significato comparativi;

4. la proposizione finale è resa spesso con l'infinito, specie dopo verbi di moto;

5. l'uso dell'infinito è esteso in dipendenza di verbi che il latino classico preferisce costruire in forme esplicite;

6. il gerundio ablativo assume il valore di participio presente;

7. la perifrasi *curo* + infinito sembra assumere talvolta il significato di futuro primo;

8. si utilizza il genitivo elativo, di derivazione semitica, il cui impiego è comune nelle traduzioni bibliche: *Rex Regum*, *saecula saeculorum*;

9. non sono precisi i confini semantici tra le costruzioni col dativo e con l'*ad* + accusativo.

È tuttavia nell'ambito della versificazione che si registrano i risultati più discontinui delle competenze linguistiche dell'autore. Gli epigrammi si articolano in un numero variabile di distici elegiaci, ovvero in strofe di un esametro seguito da un verso impropriamente detto pentametro (in realtà una esapodia catalettica *in syllabam* al terzo e sesto metro). Cesura privilegiata dell'esametro è la pentemimere (o semiquinaria); più rara la combinazione di tritemimere (o semiternaria) e efteimere (o semisettenaria). Il pentametro è sempre rigidamente scandito dalla pentemimere. La struttura metrica è quindi diretta continuazione di quella antica nei principi e nella forma. Ma la coscienza linguistica del nostro poeta non percepisce più la natura melodica dell'accento su cui si basa la prosodia classica; il suo accento è difatti necessariamente intensivo di tipo dinamico. La tecnica prosodica, all'apparenza faticosamente imparata

ta, risulta in generale insicura e poco spedita. Se gli stessi poeti classici erano ricorsi ad espedienti tecnici per mantenersi nell'esattezza della misura prosodica, tanto più normale è che di tali espedienti si serva, ancorché non sempre con pari disinvoltura ed accuratezza, anche Giovanni Delogu Ibba, in ovvio svantaggio rispetto agli antichi. Il punto di partenza è quindi il verso classico, ma, in luogo dell'isocronia, se ne imita struttura, numero di sillabe, numero delle parole, fino a riscontrare una tendenza alla sede fissa degli accenti, come in alcuni autori post-classici quali Commodiano, l'Agostino del *Psalmus contra partem Donati*, o l'Ambrogio degli inni.

La tecnica versificatoria di Giovanni Delogu Ibba presenta alcuni aspetti ricorrenti, che la accomunano a quella tardo-antica e medioevale:

1. l'utilizzo dei cosiddetti *tibicines* (propriamente suonatori di flauto, per traslato puntelli, sostegni): parole di significato generico, ma di quantità prosodica ben nota, da adoperare in contesti metrici difficili da risolvere. Tra i *tibicines* più comuni si ricordano: *bene, certe, digne, ergo, forte, nempe, quippe, quoque*;

2. l'uso della sistole (abbreviamento di sillaba lunga in tesi di piede) e della diastole (allungamento di sillaba breve in arsi, preferibilmente davanti a cesura, specie se dieretica) è abituale, non eccezionale come invece presso i classici;

3. lo iato è di norma evitato, mentre si indulge in fenomeni di sinalefe e aferesi, nonché di sinizesi;

4. si verificano casi di tmesi per la difficoltà di inserire nella scansione dattilica nomi propri (e. g. *Bona... Ventura*) e numerali; a risolvere la difficoltà creata dai nomi propri contribuisce la sincope (*Domnice* per *Dominice*);

5. abituali sono inoltre l'iperbato, l'anastrofe (specie tra preposizione e sostantivo, e massime in principio di verso) e la *geminitio verborum* non richiesta da particolari funzioni stilistiche. Altre zeppe metriche sono le interiezioni (*ah, eheu, eia*) e gli incisi (*dic, quaero, quaeso*). Segnaliamo infine la presenza di un verso ipometro (n. 233, v. 4: "*Audebo tristis*").

Abbiamo adottato i seguenti segni diacritici:

() scioglimento di abbreviazioni e compendi;

† corrottela non sanata.

Desidero ringraziare il Professor Paolo Cugusi dell'Università di Cagliari per i suoi insegnamenti e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio inoltre la Dottoressa Eleonora Frongia del Centro di studi filologici sardi per la cortese collaborazione: sono miei naturalmente gli eventuali errori e la responsabilità del tutto.

Un ultimo ringraziamento va alla Biblioteca Universitaria di Cagliari e, in particolare, alla Direttrice Dottoressa Ester Gessa, che ha facilitato la realizzazione dell'intero lavoro.

Francesco Marco Aresu

INDEX LIBRI VI.

TÆ CVITITVLVS EST.

IESVS NAZARENVS REX IVDEORVM.

ex innumeris aliqua præcipua capita, sive principalia mysteria vitæ, passionis, mortis, resurrectionis, et ascensionis eiusdem Domini Nostri Iesu Christi: Beatissimæ semperque Virginis Mariæ matris eius: nonnulorumque virtutes sanctorum, in quibus ipse Deus mirabilis est, quam breviter tangens, a minimo seruo eius inconcinne digestus ad aliquorum humilium devotæ excitationem, et aliqualem eorum commoditatem, prout spiritus eis sanctus inspiraverit faciliter accommodatus per

Reverendum admodum Ioannem de Logulbba Rectorem Villæ Novæ Montis Leonis Bofanen Diocesis, Vicarium olim foraneum, sancti officij qualificatorem, et Synodalem examinatorem quinquaginta per annos, et superiorum permissu nuperrimè typis mandatus anno Domini.

1736.

In oppido Villæ Novæ Montis Leonis, in prælo R. R.
P. P. Servorum B. M. V. Sacrensium.
per Iosephum Centolani.
Superiorum licentia.

1736.

INDEX LIBRI VITAE
CUI TITULUS EST:¹

IESUS NAZARENUS REX IUDEORUM.

Ex² innumeris aliqua praecipua capita, sive principalia mysteria vitae, passionis, mortis, resurrectionis, et ascensionis eiusdem Domini Nostri Iesu Christi: Beatissimae semperque Virginis Mariae matris eius: nonnullorumque virtutes sanctorum, in quibus ipse Deus mirabilis est, quam breviter tangens, a minimo servo eius inconcinne digestus ad aliquorum humilium devotorum³ excitationem, et aliqualem eorum commoditatem, prout spiritus eis sanctus inspiraverit faciliter accommodatus per

Reverendum admodum Ioannem de Logu Ibba Rectorem Villae Novae Montis Leonis Bosanae⁴ Dioecesis, Vicarium olim foraneum, sancti officij qualificatorem, et Synodalem examinatorem quinquaginta per annos, et superiorum permissu nuperrime typis mandatus anno Domini 1736.

In oppido Villae Novae Montis Leonis, in praelo Reverendorum Patrum⁵ Servorum B.(eatae) M.(ariae) V.(irginis) Sacerensium.
Per⁶ Iosephum Centolani. Superiorum licentia. 1736.

¹ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

² C *ex*.

³ C *devotornm*.

⁴ C *Bosanen*.

⁵ C *R.R. P.P.*

⁶ C *per*.

INDICE DEL LIBRO DELLA VITA,
IL CUI TITOLO È:

GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI.

Affronta quanto più brevemente possibile alcuni essenziali fra gli innumerevoli fondamenti e principali misteri della vita, passione, morte, resurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo; della beata sempre Vergine Maria sua madre; inoltre le virtù di alcuni santi, nei quali Dio ha mirabilmente operato. Composto senza arte da un modestissimo servo per l'esercizio e il conforto di alcuni umili devoti, e secondo l'ispirazione ordinato senza indugio dal

Reverendo Giovanni Delogu Ibba, Rettore di Villanova Monteleone della Diocesi di Bosa, già Vicario Foraneo, Qualificatore del Santo Uffizio e Esaminatore Sinodale per cinquanta anni. Col permesso dei superiori mandato alle stampe nell'anno del Signore 1736.

Villanova Monteleone, per i tipi dei Reverendi
Padri Servi di Beata Maria Vergine di Sassari.
Ad opera di Giuseppe Centolani. Su licenza dei superiori. 1736.

DEDICATIO LIBRI

Ecce tuum librum Domine Deus Pater omnipotens, cui titulum in cruce dedisti:¹ *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*. Quem legere, quem audire nos docuisti, imo de lucida nube strictissime praecepisti, dicendo nobis in discipulis suis: ecce filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Nec mirum; est enim tota sapientia tua. Est ipsum Verbum tuum. Cui ergo Pater omnipotens, nisi tibi ipsi librum tuum offerre potero, vel dicare? Tuus est, tibi dico. Tu suscipe munus oblatum, tuum enim est. Ut tuum suscipe, ut tuum proteges; utque promisisti clarifica: dixisti namque Deus Pater unigenito filio tuo: Clarificavi, et iterum clarificabo. Non enim alio indiget Maecenate, Patrono, vel Protectore. Nec meum aliquod offero, sed quod vere tuum est libentissime reddo. Ne vero sanctissime Deus impuram, et indignissimam offerentis manum abhorreas, illum per purissimae tibi gratissimae semper Virginis Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum dignissime matris eius sanctissimas manus devotissime porrigo. Nec locupletissimum munus dedigneris accipere oblatum scilicet, et offerentem, oblatum filium, et offerentem filiam dilectissimam tuam. Tu quoque pijssima, clemensque Virgo Redemptrix, quae benignissimo, et amabilissimo titulo de Mercede Redemptionis Captivorum tam intime gloriaris (utpote Redemptoris divini dignissima mater, per quam unice genus humanum a Daemonis Tyrannide praetiosissimam Redemptionem est assequutum.) sicut² in utero sancto tuo, in templo quoque, et in cruce ipsum dilectum filium tuum aeterno Patri pro ipsa captivorum Redemptione libentissime obtulisti; sic et nunc quoque id ipsum munus offerre dignare. Nec dubites clementissima Virgo id ipsum³, noviter offerre quotidie; non enim aeterno Patri fastidio erit, sed potius, quasi de novo, vel primitus obtuleris,⁴ sibi maxime complacebit, et Geniti dignitate, matrisque maxima puritate. Eia igitur beatissima Virgo Maria peccatorum

¹ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

² C *Sicut*.

³ C *idipsum*.

⁴ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

DEDICA

Ecco il tuo libro, Signore Dio Padre onnipotente, al quale hai dato il titolo in croce: *Gesù Nazareno Re dei Giudei*. Ci hai insegnato a leggerlo e ad ascoltarlo; infatti da una candida nube hai dato un ordine rigoroso, dicendoci nelle persone dei suoi discepoli: “Ecco il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo”. Non vi è da meravigliarsi: egli è infatti tutta la tua sapienza. È il tuo stesso Verbo. A chi se non a te, Padre onnipotente, potrò offrire o dedicare il tuo libro? È tuo, ti dico. Prendi il dono che ti viene offerto, è tuo. Prendilo come fosse tuo, proteggilo come tuo; glorifica come hai promesso: dicesti infatti, Dio Padre, al tuo figlio unigenito: “Ho glorificato, e di nuovo glorificherò”. Non vi è bisogno di altro mecenate, patrono, o protettore. E non ti offro qualcosa di mio, bensì ti rendo volentieri ciò che è tuo. Affinché, Dio santissimo, tu non aborra la mano indegna e impura di chi ti offre il libro, te lo offro devotamente per le santissime mani della madre sempre Vergine Maria della Mercede del Riscatto degli Schiavi. Non sdegnare di ricevere il ricchissimo dono offerto, e quindi il figlio e la tua figlia prediletta che te lo offrono. Anche tu piissima e clemente Vergine Redentrice, che vivamente ti glori del benigno ed amabile titolo di Vergine della Mercede del Riscatto degli Schiavi (in quanto degnissima madre del divino Redentore, unicamente per la quale il genere umano ha raggiunto la preziosissima redenzione dalla schiavitù del Demonio), come nel tuo sacro grembo, anche nel tempio, e in croce hai offerto volentieri al padre eterno il tuo figlio diletto per la redenzione dei Prigionieri, così ora voglia tu porgere questo dono. E non esitare, Vergine clemente, a rioffrire il dono ogni giorno; difatti non sarà di fastidio al Padre eterno, ma piuttosto, quasi glielo offrissi in modo nuovo o per la prima volta, gli sarà molto gradito, per la dignità del Figlio, e per la massima purezza della madre. Accogli nelle tue purissime mani questo figlio, che io,

alma Redemptrix in tuis purissimis manibus recipe filium, quem ego in illis humillimus servus tuus licet indignus repono, meque ipse tuis praeclarissimis meritis efficaciter redimat, qui vivit, et regnat cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum.⁵ Amen.

⁵ C *saecula saeculorum*. C non segna qui il punto fermo.

umilissimo tuo servo, indegnamente ripongo in esse, e per i tuoi chiarissimi meriti possa affrancarmi colui che è Dio, e vive e regna con Dio Padre in unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

BENIGNO LECTORI

En habes Christiane lector apertum in cruce librum non a me compositum, sed a Deo Patre genitum ab aeterno librum inquam illum septem sigillis signatum, quem nemo poterat neque in caelo, neque in terra, neque subtus terram aperire, neque respicere illum. Librum illum, quem a dextera sedentis in throno, scriptum intus, et foris agnus accepit, et aperuit¹ illum, solvens septem signacula eius, expandens nempe se ipsum in cruce, proferensque septem mysteriosissima² verba, quae tamquam aperta³ sigilla, nobis infinita, quae uno in verbo continentur mysteria, et signa manifestant tam magna, tam multa, quae si scriberentur per singula, nec ipsum (ait Ioannes.) arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros. Et ideo liber scriptus intus, et foris, videlicet absque margine; absque limite; continet enim in se intus divinitatem, et foris sacrosanctam Iesu Christi Domini nostri humanitatem hypostatice ipsi Divino Verbo unitam. Librum inquam illum, quem solum praecipit aeternus Pater audire. Dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Librum illum, extra quem egregius Doctor gentium Paulus nihil se scire iudicavit. Non enim, ait, iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christum, et hunc crucifixum. Habes divinum librum, cuius titulus affixus est cruci, Haebraice, Grece, et Latine⁴ scriptus:⁵ Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum. Sic triplici lingua scriptus, ut ab omnibus legeretur, indicans ipsum librum ab omnibus pariter posse legi. Cumque per ipsum Divinum Verbum omnia facta sint, et sine ipso factum est nihil, neque aliquis alius aliquid sine illo facere potest, scriptum est enim: quia sine me nihil potestis facere; evidens est, quod ipse divinus liber, quem habes, et ego tibi offero omnia in se ipso continet, nec aliquid⁶ ibi deest, quod extra illum quaerere possis. Utque nemo se excuset, omnibus simul loquitur linguis, ut ab

¹ C *apperuit*.

² C *mysteriosissima*.

³ C *haperta*.

⁴ C *latine*.

⁵ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

⁶ C *aliquid*.

AL BENEVOLO LETTORE

Hai in mano, lettore cristiano, un libro aperto in croce, non composto da me, ma creato da Dio Padre dall'eternità: mi riferisco al libro segnato dai sette sigilli, che nessuno potrebbe aprire o leggere in cielo, né alcuno in terra né sotto terra. Quel libro, che, scritto dentro e fuori, l'agnello ricevette dalla destra di colui che siede in trono, e aprì sciogliendo i suoi sette sigilli, stendendosi sulla croce, pronunciando le sette misteriosissime parole, che come aperture dei sigilli, per noi infinite, in una sola parola racchiudono i misteri, e manifestano tali e tanti segni, che se fossero scritti singolarmente, credo che il mondo non potrebbe contenere i libri che dovrebbero essere scritti: così afferma Giovanni.

Pertanto il libro è scritto dentro e fuori, margine e bordo: contiene infatti all'interno la divinità ed all'esterno la sacrosanta umanità di nostro Signore Gesù Cristo unita per ipostasi allo stesso verbo divino. Mi riferisco al libro che solo il Padre eterno ordina di ascoltare, dicendo: "questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo". Quel libro, al di fuori del quale Paolo, egregio Dottore delle genti, stimava di non conoscere alcunché. Disse infatti: "non ho creduto di conoscere alcuna cosa tra di voi, se non Gesù Cristo, e questi crocefisso".

Hai il libro divino, il cui titolo fu affisso sulla croce in ebraico, in greco, e in latino: *Gesù Nazareno Re dei Giudei*. Scritto in tre lingue, di modo che potesse essere letto da tutti, a significare che lo stesso libro poteva essere letto da tutti. Poiché tutte le cose sono state fatte per mezzo del Verbo divino, e senza di esso nulla è stato fatto, e nessuno può senza di esso fare alcuna cosa (è scritto infatti: poiché senza di me non potete fare nulla), è manifesto che lo stesso libro divino, che tu hai e io ti offro, contiene in sé tutte le cose, né manca di alcuna che possa essere cercata al di fuori di esso. Affinché nessuno produca giustificazioni, parla insieme in tutte le lingue, perché possa essere letto e compreso da tutti. Poi-

omnibus legi, et intelligi possit. Quoniam vero, ut dixi, omnia continet, et in immensum se extendit⁷, offero tibi charissime lector parvulum, et brevissimum indicem, qui te ad principalia saltem utcumque capita manu ducat⁸, ut sic saltem aliquid praelibans, immergaris in profundam mirabilium Dei abyssum, ubi quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, et quae non licet homini loqui, ipso docente Domino discas. Vale⁹.

⁷ C *extend t.* Lacuna meccanica.

⁸ C *manuducat.*

⁹ C *vale.*

ché d'altra parte, come ho detto, esso contiene tutte le cose e si estende all'infinito, ti offro, carissimo lettore, un minuto e brevissimo indice, che ti possa per lo meno condurre alle sezioni principali, affinché, pregustando almeno alcune parti, possa poi immergerti nell'abisso profondo delle meraviglie di Dio, dove apprenderai con l'insegnamento del Signore, ciò che l'occhio non vide, l'orecchio non udì, ciò che non salì al cuore dell'uomo, e le cose di cui non è lecito all'uomo di parlare. Addio.

PRIMA PARS
INDICIS LIBRI
VITAE CIRCA VITAM DOMINI
IESU CHRISTI.

1. *Invocatio Spiritus Sancti*

Una cum Patre, et Nato, qui spiritus alme
Instruis interius, rustica corde docens,
Mavis ubi spirans, ditans, et guttura verbo,
Accendens lumen sensibus in tenebris,
Illustra nunc, oro, caecam hanc lumine mentem,
Ut recte sapiam, verbaque Sancta loquar.

2. *Argumentum operis et c.(aetera)*

Ut post te Iesu veniam Divine Magister
Abnego me totum, tolloque pondus idem,
Quod tu pro nobis o Iesu Christe tulisti,
Menteque te prosequar, corpore nam nequeo¹.
Qua propter Iesu clemens mea suscipe vota,
Quae deplorando, carmine forte canam.
Virginis, et vitam post enarrare secundo
Contendam ex animo, viribus atque meis.
Matrisque, et Nati quaedam post mystica solvam
Exquisita quidem, clarius ut poterò.
Inclita Sanctorum post alta voce canora
Fortia gesta canam multa favente Deo.
Multaque praeterea psallam diversa venuste,
Spectant quae ad laudem Virginis, aut Domini.

3. *Ad idem*

Audi caelum quae loquar, auribus excipe terra,
Factoris vestri factaque percipite,
Quae pro nobis magno commemoranda² dolore
Sustinuit Sanctus filius ipse Dei.

¹ C *nequo*.

² C *commemo anda*. Lacuna meccanica.

PRIMA PARTE
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA: LA VITA DI NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO¹

1. *Invocazione dello Spirito Santo*

Almo spirito, che insieme al padre e al figlio ispiri
Nell'intimo, ammaestrando i rustici cuori, soffiando
Dove tu ami, donando alle gole il verbo,
Illuminando i sensi ottenebrati,
Rischiara, ti prego, della tua luce questa cieca mente,
Affinché io rettamente possa sapere, e parlare il sacro Verbo.

2. *Argomento dell'opera*

Per seguirti, divino maestro,
Mi annullo interamente, e sopporto lo stesso affanno,
Che tu Gesù Cristo hai portato per noi:
Ti seguirò con la mente, non posso infatti seguirti col corpo.
Accogli Gesù nella tua clemenza le mie preghiere:
Dai miei singhiozzi intonerò un canto.
Proverò le mie forze ed il mio cuore fecondo
Col racconto della vita della Vergine.
Risolverò poi alcuni sublimi misteri
Della Madre e del Figlio, quanto più chiaramente potrò.
Le numerose ed inclite gesta dei Santi,
Dirò con l'aiuto divino in un possente canto.
Intonerò inoltre con aggraziati salmi
Ciò che d'altro spetta alla lode della Vergine e del Signore.

3. *Idem*

Ascolta cielo le mie parole, tendi l'orecchio o terra:
Udite le imprese del vostro fattore,
Da evocare con immenso dolore:
Il santo Figlio di Dio le sostenne per noi.

Fabulam ego sperno, nec fictas invoco musas;
 Nam³ licet in metro, serio sancta loquar.
 Haec veluti merito spreverunt lumina sacra
 Paulus cum Petro, codice quisque suo.
 Ignotis ullis verbis, Graecisque nec utar,
 Barbara non quaeram, neque Patronymica,
 Propria solum notaque, claraque verba tenebo
 Perspicua penna pro omnibus, et facili.

4. Ecce concipies in utero, exurgens
 Expectat, caelos instanter Virgo precando,
 Salvat ut hunc mundum perveniat citius
 Promissum Patribus verbum per saecula multa,
 Dumque precando manet, concipit⁴ ipsa Deum.
 Certior ergo facta, quod intus continet ipsum,
 Et Praecursorem gigneret Elisabeth,
 Confestim surgens humilis festina cucurrit
 In montes Iuda; nuncia laeta refert,
 Divinum verbum vestitum carne venire,
 Nolleque differri Sanctius eius opus.
 Ut Praecursor currat, ob id currendo volasse,
 Personet utque cito vox sua dulcisona.

5. Ecce Ancilla Domini et c.(aetera)
 O quam laeta manes verbi dignissima mater,
 Angelus ut genitum nunciat esse tibi!
 Non tam quod Genitrix Verbi, Materque vocaris,
 Quam quod salvari scis hominem propius.
 Ardet amor fervens, instans extollere mentem,
 Ista sed e contra tendit ad ima magis.

6. Ecce evangelizo vobis et c.(aetera)
 Virginis ex utero cum venit filius almus
 Pastoris summi, Patris et ingenti
 Caelestes nuntij referunt Pastoribus ipsi,
 Quod summus Pastor pascere venit oves,

³ C *Nan.*

⁴ C *comcipit.*

Io rifiuto l'invenzione, e non invoco muse bugiarde;
Canterò in metri gravi, come è giusto, le sacre imprese.
Pietro e Paolo lasciarono a ragione
Questi sacri lumi nei loro scritti.
Non mi servirò di termine ignoto o greco,
Non inseguirò prestiti o patronimici.
Avrò solo parole note e chiare,
Scrittura perspicua e agevole a tutti.

4. *Ecce concipies in utero, exurgens*

La Vergine attende nelle sue perseveranti preghiere al cielo
Che giunga presto il Verbo promesso ai Padri dai secoli,
Per la salvezza di questo mondo;
Mentre prega, è ella stessa a concepire Dio.
Appreso di averlo in seno,
E che Elisabetta avrebbe generato un predecessore,
Si alza lesta e umile corre rapida
Ai monti di Giuda; annuncia le liete notizie:
Che il verbo divino sarebbe giunto vestito di carne,
Di non voler rimandare una tale opera veramente santa.
Corresse il predecessore, ed anzi volasse:
La sua voce melodiosa avrebbe presto intonato un canto.

5. *Ecce ancilla Domini etc.*

O quanto resti gioiosa degnissima madre del verbo,
Quando l'angelo ti annuncia l'arrivo del Figlio!
Non perché sei chiamata Genitrice del Verbo, e madre,
Ma perché sai che l'uomo sarà presto salvato.
L'amore brucia impetuoso, cercando di innalzare la mente,
Ma questa tende sempre più alle profondità.

6. *Ecce evangelizo vobis etc.*

Quando dal grembo della Vergine giunge colui che dà la vita,
Figlio del sommo Pastore e padre ingenerato,
Nunzi celesti raccontano ai pastori
Che viene il Pastore sommo a pascere le sue pecore

Dispersas equidem, quas cogere vult in ovile,
 Ut sit ovile unum, Pastor et unus item.
 Pergere presto monent ipsos invisere natum
 Non ut eum pascant, sed sibi pascat eos.

7. Consummati sunt dies octo et c.(aetera)
 Spargitur unda fluens sacro de corpore Iesu.
 Pontificis Sancti legitimo gladio,
 Verberibus, lanceae, clavorum et cuspage dirò,
 Sponte sed orando sanguinis unda fluit.
 Quippe fuit Iesus oblatus Patre volente,
 Gratisque omnino funditur unda sacra.

8. Ad idem s(ci)l(ice)t⁵ ad circumcisionem et c.(aetera)
 Circumcidi vult aeterni natus, et infans
 Protinus, ut proprij sanguinis unda fluat.
 Quo primaevi possit Adae mundare piaculum
 Omnibus atque suis laethiferum genitis.

9. Ecce Magi ab oriente et c.(aetera)
 De longe veniunt portantes munera Reges
 Melchior et Gaspar, Balthasar et socius:
 Infantem natum caelesti lumine quaerunt
 Sectantesque illud conspiciunt puerum
 Quem in sacris ulnis mater castissima gestat
 Pannisque involvit mollia membra sua.
 Thesaurisque suis inspectis munera promunt
 Aurum, thus, mirrham, munere quo celebrant
 Quod sit homo Iesus mortalis, Rexque, Sacerdos,
 Obscuro quamvis natus in oppidulo.
 Sacratosque pedes venerantur poplite flexo
 Eius, quem Virgo parturit, et genuit.
 Sed quid adoret eum Regalis purpura fulgens?
 Ad Iesu nomen flectitur omne genu.

10. Surge et accipe puerum⁶ et c.(aetera)

⁵ C *St.*

⁶ C *Peurum.*

Disperse, che vuole raccogliere in un ovile,
Affinché vi sia un solo ovile, ed un solo pastore.
Li esortano a dirigersi alla volta del neonato,
Non per nutrirlo, ma per essere nutriti.

7. Consummati sunt dies octo etc.

Si versa un'onda dal sacro corpo di Gesù,
Come vuole la legge per la lama del sommo sacerdote,
Funesto presagio della sferza e della lancia, di cuspide e catene.
Ma l'onda scorre volutamente, nella preghiera.
Gesù è offerto secondo la volontà del Padre,
E l'onda si sparge invero per amore.

8. Ad idem scilicet ad circumcisionem etc.

Il figlio dell'Eterno vuole essere circonciso,
E presto, affinché scorra un'onda del proprio sangue,
Che possa lavare il peccato di Adamo,
Foriero di morte a tutti i suoi figli.

9. Ecce magi ab oriente etc.

Da lungi vengono i Re con i doni,
Melchiorre, Gasparre e Baldassarre:
Cercano il bambino guidati dalla luce del cielo,
Seguono la luce e vedono il neonato:
La castissima madre lo porta nelle sacra braccia,
E avvolge in panni le sue tenere membra.
Scelgono come doni dai loro tesori
Oro, incenso e mirra, con i quali celebrano
Che Gesù è uomo mortale, Re e Pastore,
Benché nato in un oscuro borgo.
In ginocchio adorano i sacri piedi
Di colui che partorì e generò la Vergine.
Ma perché lo adorerà la regalità splendente di porpora?
Al nome di Gesù si piega ogni ginocchio.

10. Surge et accipe puerum etc.

In tenebris linquens Herodem luce furentem
Fugit in Egiptum sol oriturus ibi.

11. Her.(odes) mittens occidit multos pueros
Quid furis Herodes insanae mentis, et atrae
Insontes pueros caedere non dubitans?
Unum quaerebas, tot millia caedis, et unum,
Quem quaesivisti, caedere non poteris.
Nec damnabit eum prognatus foetidus ille.
Se tradet Iesus, quando sibi placeat.

12. Audiens autem Ioseph quod Archelaus
Egipto rediens Ioseph cum Virgine matre
Dilecti Iesu pergere pertimuit
In Iudae terras, crudelis quippe sciebat,
Quod tunc Archelaus regeret imperium.
In patrium quare tellus contendere curat.
Illuc vertit iter, caelitus admonitus.
Sic⁷ malus Herodes, eiusdem furfuris haeres,⁸
Ut pater, hic genitus mansit et in tenebris.

13.⁹ Remansit Iesus in Hierusalem
Corde dolentes valde quaerunt triduo Iesum
Oblitum in templo consilio supero.
Ast Patris aeterni laudem quae caetera spectant
Quaerentem quaerit mater, et iste Pater:
Quemque putabant solum errantem, mane docentem
Doctores, caeli planum iter inveniunt.

14. Descendit cum eis, et erat subditus illis¹⁰
Ille, cui mare, caelum, terraque subditur omnis,
Cuique statim parent cuncta creata simul,
Subjicitur Ioseph Iesus triginta per annos.
O mirum! Servo subjicitur Dominus!

⁷ C *Si*. Lacuna congetturale.

⁸ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

⁹ C *31*.

¹⁰ C *Illis*.

Lasciando nella tenebra Erode, folle per la luce celeste,
Fugge in Egitto il sole, che lì è destinato a sorgere.

11. *Herodes mittens occidit multos pueros*

Perché Erode, mente oscura e insana, scateni la tua follia,
Non esitando a uccidere fanciulli innocenti?
Ne cercavi uno solo, ne uccidi mille, ed il solo
Che hai inseguito non potrai ucciderlo.
E non lo condannerà quel tuo spregevole discendente.
Gesù si consegnerà quando egli vorrà.

12. *Audiens autem Ioseph quod Archelaus*

Al rientro dall'Egitto, Giuseppe, con la Vergine madre
E il diletto Gesù, esitò per timore a rientrare
Nelle terre di Giuda, poiché sapeva
Che allora regnava il crudele Archelao.
Si dicesse pertanto verso le terre patrie,
Volete il cammino su consiglio celeste.
Il malvagio Erode figlio, erede dalla medesima scorza,
Come il padre rimase nelle tenebre.

13. *Remansit Iesus in Hierusalem*

Col cuore addolorato, per tre giorni cercano assiduamente Gesù
Dimenticato nel tempio per superiore decisione.
Ma la madre, e lo stesso padre cercano colui che cerca
La lode del Padre eterno, proposito di ogni cosa.
E ritrovano, manifesto disegno celeste, colui che credevano perso e solo,
Mentre di mattina insegna ai dotti maestri.

14. *Descendit cum eis, et erat subditus illis*

Gesù, cui si sottomette il mare, il cielo e tutta la terra,
E cui insieme obbedisce tutto il creato,
Si sottomette per trenta anni al volere di Giuseppe.
O fatto straordinario! Il padrone si sottomette al servo.

15. Factum est autem cum baptizaretur
Iordanis sacrans undas Divine Redemptor,¹¹
Teque lavando Deus, crimina nostra lavas.
Baptistamque lavans iam pridem flammine lotum,
Atque satis purum, nos quoque purificas.

16. Tu es filius meus dilectus
Dum Iordanis Iesu Christe lavaris in undis,
Spiritus et Sanctus culmina sacra tenet,
Vox e nube Patris resonat praeclara monentis:
Qui mihi complacuit, filius ecce meus¹²,
Dilectus valde mihi. Vos audite loquentem.
Omnia, quae loquitur, verba salutis erunt.

17. Cum ieiunasset quadraginta diebus
Quadraginta dies, et noctes absque cibarijs,
Pro nobis Iesus transigit esuriens:
Tentamenta tamen post vincit callida Sathan¹³
Ut veteris Patris temperet esuriem.

18. Accipite, et comedite: hoc est cor.(pus) me.(um)
Patrem, a quo de caelis venit iturus Iesus
Cum Patre regnatum Discipulos vocitat,
Seque cibum vivum sumendum praebuit ipsis,
Postque statim vinum consecrat, et dat eis,¹⁴
Ut sic Patrem adeat summum, nec deserat illos.
Non suffert¹⁵ aliud maximus eius amor.

19.¹⁶ Oravit ter¹⁷ eundem sermonem dicens
In faciem ter procidit oraturus Iesus
Aeternum Patrem, semper idem repetens,

¹¹ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

¹² C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

¹³ C *sathan*.

¹⁴ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

¹⁵ *Suffert* per *suffet*, come richiesto dall'*errata corrige*.

¹⁶ C 16.

¹⁷ C 3.

15. *Factum est autem cum baptizaretur*

Divino Redentore, santificando le onde del Giordano,
Mentre Iddio lava te, tu lavi i nostri peccati.
Lavando il Battista, già reso senza macchia
Dallo spirito e purissimo, purifichi anche noi.

16. *Tu es filius meus dilectus*

Mentre sei lavato, Gesù Cristo, nelle onde del Giordano,
E lo Spirito Santo occupa le sacre cime,
Da una nube risuona chiara la voce del Padre:
– Ecco il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.
Ascoltate ciò che dice.
Tutto ciò che dice, sarà parola di salvezza –.

17. *Cum ieiunasset quadraginta diebus*

Quaranta giorni e quaranta notti trascorre per noi
Gesù lontano dal cibo, soffrendo la fame:
Vince poi le astute tentazioni di Satana,
Di frenare il desiderio dell'antico Padre.

18. *Accipite, et comedite: hoc est corpus meum*

Gesù, che sceso dai cieli mandato dal Padre
Regnerà con il Padre, chiama i Discepoli
E si offre a loro come cibo vivo.
Consacra poi il vino e lo offre loro,
Così da raggiungere il sommo Padre senza abbandonarli.
Il suo altissimo amore non sopporta altro.

19. *Oravit ter eundem sermonem dicens*

Per tre volte Gesù prega il Padre eterno,
Ripetendo la stessa preghiera,

Monstrans nos orare Deum praestare precando,
 Quod nobis opus est, bisque, ter, atque quater.

20. Factus est sudor eius sicut guttae sanguinis¹⁸
 Valde languebat Christi iam corpus ob aestum
 Fomitibus urentis mystica membra sua.
 Propterea calicem bibens infirmus amarum,
 Sudorem fecit fundere sanguineum.
 At si sudaret caput, istaque membra tepescant,
 Nil istis certe proderit. Oh miseri!

21.¹⁹ Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis et c.(aetera)
 Fustibus, et ferro pergit comprehendere Iesum
 Stipatus Iudas milite sacrilego
 Principibusque suis auri cupidine captus
 Nomine sub pacis tradidit ipse Deum.

22.²⁰ Abierunt retrorsum et c.(aetera)
 Iudaei insani, duri, caecique, furentes,
 Eia duramen tollere ¶nitimino¶
 Numquid non sensistis vos abijisse retrorsum
 Omnesque in terram praecipites cadere²¹
 Ad Iesu vocem? Sic nunc scitote ruetis
 Usque ad abyssum ignis, stagnaque sulphurea.

23.²² Comprehenderunt Iesum et c.(aetera)
 Funibus astrictus Iesus, heu, ducitur insons
 Plateas varias circumeundo loci
 Milite stipatus, magna comitante caterva
 Plebis quaerentis crimina quae faceret.
 Impulsus, tractusque cadit, raptimque levatur,
 Sistitur, et vinctus Iudicis ante pedes,
 Testibus et falsis mortis damnatur Eloim,²³

¹⁸ C *sangninis*.

¹⁹ C non segna qui il punto fermo.

²⁰ C non segna qui il punto fermo.

²¹ C segna qui un punto interrogativo, che abbiamo espunto.

²² C non segna qui il punto fermo.

²³ C *eloim*.

Mostrandoci che è meglio pregare Iddio implorando:
Ciò è a noi necessario due, tre e quattro volte.

20. *Factus est sudor eius sicut guttae sanguinis*

Soffriva il corpo di Cristo per il calore
Del fuoco che bruciava le sue mistiche membra.
Debole nel corpo, beve un amaro calice
E fa scorrere il suo sudore misto a sangue.
Ma se sudasse il capo, e le membra si intiepidissero,
Di certo nulla gioverebbe loro. Oh infelici!

21. *Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis etc.*

Con spade e bastoni Giuda si dirige
A catturare Gesù, scortato da blasfemi soldati.
Comprato dai suoi istigatori per la brama di denaro,
Consegna egli stesso Iddio in pace apparente.

22. *Abierunt retrorsum etc.*

Giudei folli, ostinati, ciechi, feroci,
Mi meraviglio che perseveriate in una tale durezza!²
Non capite che siete caduti indietro,
Che voi tutti crollerete a precipizio sulla terra
Al suono della voce di Gesù? Sappiate che sprofonderete
Fino all'abisso di fuoco ed agli stagni sulfurei.

23. *Comprehenderunt Iesum etc.*

Stretto da funi, Gesù viene condotto innocente
Per le varie piazze del luogo,
Scortato da soldati, accompagnato da una grande folla
Che chiede quali reati egli abbia commesso.
Spinto e trascinato, cade; ma subito viene rialzato.
Legato, fatto comparire ai piedi del giudice,
È condannato con falsi testimoni,

Paucas postque horas nequiter exequitur.
 Quomodo mi Iesu Rex caeli talia sufrs,
 Si Deus, et Iudex crederis esse simul?

24. Et caeperunt quidam colaphis et c.(aetera)
 Submittens humeros Iesus altissimus agnum
 Perditum, et errantem suscipit, et recipit.
 Ast heheu dolor! ingrati livore furentes
 Lacteam eius collum percutiunt colaphis.

25. Unus asistens ministrorum et c.(aetera)
 Horrescat caelum, sileat mare, terraque clamet
 Apertis oculis aspiciendo manum
 In faciem Domini Villanum tendere servum,
 Divinoque²⁴ ori pingere diram alapam.

26. Sprevit autem illum Herodes et c.(aetera)
 Herodes Iesum non dignum morte putavit,
 Sed solum fatuum censuerat stolidus,
 Illus spernens ipsum dimisit in albis
 Candorem lucis vestibus, et laceris.
 A stulto sapiens pro stulto spernitur eheu!
 Mundus quam vecors, insipiensque fuit!

27. Et caeperunt quidam conspuere et c.(aetera)
 Irridebant te Iesu laetitia caeli
 Multi custodes Praesidis, et populi,
 Velantes sacram faciem, quam spiritus omnis
 Optat caelestis iugiter aspicere:
 Flectentesque genu caeperunt dicere: salve
 Iudaeorum Rex, praecipe Christe, regem.
 Proinde²⁵ dabant alapas ori livore strepentes,
 Et colaphos collo terribiles utrique,²⁶

²⁴ C *Divino que*.

²⁵ *L'errata corrige* richiede *proinde* per *prohinde*; abbiamo tuttavia emendato in *Proinde*, adottando il consueto carattere maiuscolo in principio di verso.

²⁶ C *uttique*. C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

E dopo poco ore iniquamente giustiziato.
Come puoi permettere ciò, mio Gesù Re del cielo,
Se credi di essere insieme e Dio e Giudice?

24. Et caeperunt quidam colaphis etc.

Gesù l'altissimo riceve sulle spalle
E accoglie l'agnello perduto ed errante.
Oh dolore! Irriconoscenti e feroci d'odio
Colpiscono con pugni il suo candido collo.

25. Unus asistens ministrorum etc.

Inorridisca il cielo, taccia il mare e urla la terra
Alla vista di un volgare schiavo
Che sferra un pugno al volto del Signore,
Che gli arrossa il viso con un crudele schiaffo.

26. Sprevit autem illum Herodes etc.

Erode non considerò Gesù degno di morte:
Stoltamente lo ritenne un mero sciocco.
Prendendosi gioco di lui con disprezzo
Mandò via il candore della sua luce in vesti bianche e lacere.
Uno stolto schernisce il saggio trattandolo da stolto.
Quanto fu insensato e ottuso il mondo!

27. Et caeperunt quidam conspuere etc.

Ti deridevano, Gesù letizia del cielo,
Molte guardie del governatore e del popolo,
Coprendo con un velo il tuo santo volto, che ogni celeste
Spirito desidera ardentemente di vedere:
Piegandosi in ginocchio dissero:
– Salve re dei Giudei, comanda, o Cristo, regna –.
Quindi gli davano schiaffi che risuonavano d'odio,
E terribili pugni sul collo da destra e sinistra,

Euge prophetiza, dicentes, laeserit ecquis?
Sic sapientia sic, spernitur alta tua.

28. Aprehendit Pilatus Iesum et c.(aetera)
Factorem caeli, terraeque, marisque ligari
Quis nunquam potuit vel cogitare quidem?
Et tamen ad petram vinciri vidimus agnum
Subjectum vinclis, verberibusque simul.
Vincire ergo Deum numquid valere creata?
Vires unde illis? omnia vincit amor.

29. Et milites plectentes coronam et c.(aetera)
Plectitur ex spinis valde afflictiva corona
Et capiti Iesu saeviter inseritur.
Inque decenas septem, et binas vertice secto
Partes, tot rivi sanguinis inde fluunt.
Orbem²⁷ ut sanguineis mundet sapientia limphis
Opportebat enim, stultus et ut sapiat.

30. Confusio cooperuit faciem meam et c.(aetera)
Procidit exanguis desectis funibus vinctus²⁸,
Volvitur atque inter flumina purpurea,
Ut non ore rubor tantum, sed corpore toto
Fusus monstraret candidiora sua.

31. Veste purpurea circumdederunt eum et c.(aetera)
Regem Regum Iesum stricta, rotundaque vestit;
Imo reor, cingit, purpura sed lacera.
Praeterea ut regem fictum, spretumque figuret,
Pro scetro calamum dextera sancta tenet.
Pungens atque caput benedictum spina coronat,
Nec decor ullus ei, nec species remanet.
Ludibrio fit cernenti²⁹ divina potestas;
Sic tumor et noster vincitur a Domino.

²⁷ C O *bem*. Lacuna meccanica.

²⁸ C *vinctus*: preferiamo la lettura *vinctus* (legato) all'altrettanto plausibile *unctus* (consacrato, prescelto).

²⁹ C *cernenti*.

Dicendo: – Forza, indovina: chi ti ha colpito? –.
Così viene oltraggiata la tua alta sapienza.

28. *Aprehendit Pilatus Iesum etc.*

Chi mai potrebbe incatenare il fattore del cielo, della terra
E del mare, o anche solo pensare di farlo?
Eppure vedemmo l'agnello essere legato ad una pietra,
Sottoposto a frustate in ceppi.
Forse che il creato poté imprigionare Dio?
Dove arrivano ad esso le forze? L'amore vince ogni cosa.

29. *Et milites plectentes coronam etc.*

Una stretta corona di spine viene intrecciata
E posta crudelmente sul capo di Cristo.
Lacerato il capo in settanta ferite doppie,
Da esso si riversarono altrettanti fiotti di sangue.
Era necessario che la sapienza purificasse il mondo
Con il sangue, affinché anche lo stolto sapesse.

30. *Confusio cooperuit faciem meam etc.*

Procede esangue vinto da corde spezzate,
E si rovescia tra fiumi di porpora:
Il sangue, sparso non solo sul viso,
Ma per tutto il corpo, mostra quanto sia candida la sua pelle.

31. *Veste purpurea circumdederunt eum etc.*

Una veste stretta e priva di forma copre il Re dei Re,
Anzi lo stringe, color porpora, lacera.
Affinché assomigli ad un re fittizio, da disprezzare,
La sua santa destra cinge un calamo al posto dello scettro.
Spine aguzze sono una corona sul suo capo benedetto;
Non gli resta alcuna dignità, alcuna bellezza.
La divina potestà è oggetto di scherno per chi assiste.
Così il Signore vince la nostra superbia.

32. A planta pedis usque ad verticem capitis et c.(aetera)

A planta pedis ecce cacumen verticis usque

Rex noster Iesus percutitur graviter.

Nos homines omnes laethali vulnere laesos

Ut sanos reddat, vulneribus teritur.

O magnum pietatis opus! dilectio summa!

Quam verum dictum! mors tua vita mea.

33. Dicit eis Pilatus: ecce homo et c.(aetera)

Ecce, videtis? homo, quem vobis tollere regnum

Vane iactabant, ecce, videtis? homo,

Non homo iam, sed vermis reptilis est, et inermis.

Pilatus dixit. Tu quoque Christe canis.

34. Vultis ergo dimittam vobis et c.(aetera)

Ex vinctis unum vultis pro paschate solvam.

Insontem Iesum solvere num cupitis?

Iudaeis dixit Pilatus, solvere curans

Illum; scivit enim traditum ob invidiam.

Ast illi clamant dicentes: solve Barabbam.

Tantum livoris passio magna potest!

35. Susceperunt autem Iesum et c.(aetera)

Mortis damnatum Iesum crudeliter ipse

Deducit miles pondere sub nimio.

Baiulat ille crucem fractis iam viribus altam

Lorisque astrictus ducitur, et trahitur.

Omnipotens cadit, et recidit qui pollice mundum

Commovet, atque regit, crimina nostra ferens.

36. Aprehenderunt Simonem. et c.(aetera)

Iudaicus miles angariat arte Simonem,

Ut Nazareni tolleret iste crucem,

Quam exanguis Iesus iam suportare nequibat

Subter onus tantum multoties recidens.

Non ut sic clementius alleviaret onustum,

Sed posset diro vivere suplicio.

Impia revera pietas! clementia ficta!

Mortem differri, durius ut pereat.

32. *A planta pedis usque ad verticem capitis etc.*

Dalla pianta del piede alla sommità del capo
 Gesù nostro Re è violentemente colpito.
 Egli è torturato, per risanare noi uomini tutti,
 Colpiti da una ferita mortale.
 O estrema opera di pietà! O amore sommo!
 Vero è il proverbio, *mors tua vita mea*.

33. *Dicit eis Pilatus: Ecce homo etc.*

– Vedete l'uomo che, come insulsamente farneticavano,
 Avrebbe dovuto strapparvi il regno? Lo vedete?
 Invero non è un uomo, ma un verme strisciante –
 Disse Pilato. Persino tu, Cristo, sei trattato come un cane³.

34. *Vultis ergo dimittam vobis etc.*

– Volete che conceda la grazia per la festa di pasqua
 Ad un prigioniero. Desiderate che io liberi Gesù? –
 Chiese Pilato ai Giudei, pensando di assolverlo:
 Aveva saputo che era stato consegnato per odio.
 Ma quelli gridarono: – Libera Barabba! –.
 Di tanto è capace la forza dell'odio.

35. *Susceperunt autem Iesum etc.*

Crudelmente un soldato carica di un grave peso
 Gesù, ormai condannato a morte.
 Privo ormai di forze porta l'alta croce;
 Stretto da catene viene portato avanti, trascinato.
 L'onnipotente cade, e cade una seconda volta, egli che con un dito
 Muove il mondo e lo governa, portando i nostri peccati.

36. *Aprehenderunt Simonem etc.*

Un soldato ebreo costringe Simone⁴
 A portare la croce del Nazareno,
 Che egli, prossimo alla fine, non riusciva a sollevare,
 Continuando a cadere sotto il peso di essa;
 Non tuttavia per clemenza, per alleviare un tale carico,
 Bensì perché potesse sopravvivere fino al feroce supplizio.
 Empia pietà! Finta compassione!
 La morte è rimandata, affinché egli possa morire più crudelmente.

37. Retulit triginta argenteos et c.(aetera)
 Peccavi justum tradens exclamat Iudas
 Principibusque suis aureolos retulit:
 Sequē necat laqueo, desperans forte salute,
 Ac medius crepuit, viscera projiciens.
 Neque aliter poterat decumbere proditor auro.
 Aurum nam saccum rumpere saepe solet.
38. Haec omnia tibi dabo et c.(aetera)
 Omnia regna dabat Christo saevissimus hostis
 Ut sibi prostratus flecteret ille genu.
 Tu nihili pendis prostratum, teque lavantem
 Ischariotes, ah? Proditor ecquid agis?
 Si nescis Dominum ignorans, a Daemone discē
 Ad minimum quanti vendere possis eum.
39. Ego autem dico vobis: diligite inimicos et c.(aetera)
 Audieras Iuda mandantem saepe magistrum
 Hostem ut amaremus valdius, atque nimis.
 Tuque Magistrum tradis, Patrem, et vendis amicum.
 Quam bene tu legem discis, et exequeris!
40. Non est species ei, neque decor
 Capta dolore nimis Marcella fit obvia Iesu
 Christo foedato sordibus innumeris,
 Pulvere, sputis, atque luto, cum faece, cruore,
 Ut decor ei nullus manserit, aut species.
 Divinum os abstergit pijssima virgo, tremendo,
 Tendens ipsa manus prompiter, at pavida,
 Custodum atque illam torva pellente caterva;
 Sed quaecumque obstant cuncta repellit amor.
 Ultra condignum meritum qui solvere mavult,
 Osque suum velo maluit imprimere,³⁰
 Ut secum eius sic posset gestare figuram,
 Glorificata simul prope videndo Deum.

³⁰ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

37. *Retulit triginta argenteos etc.*

– Consegnando il Giusto ho commesso peccato – esclama Giuda,
E restituisce le monete ai suoi capi.
Si uccide con una corda, disperando della salvezza,
E si spezza in due, facendo uscire le viscere.
Non diversamente avrebbe potuto cadere un traditore per denaro:
Spesso le monete rompono il sacco.

38. *Haec omnia tibi dabo etc.*

Il crudele nemico avrebbe dato a Cristo ogni regno,
Se questi gli si fosse prostrato in ginocchio.
Tu, Iscariota, non gli dai valore, mentre ti lava i piedi
Prostrato? Che fare dunque, traditore?
Se non sai, tu che ignori il Signore, impara dal demonio
Il prezzo minimo a cui tu lo possa vendere.

39. *Ego autem dico vobis: diligite inimicos etc.*

Avevi udito spesso, o Giuda, il maestro che ordinava
Di amare fortemente il proprio nemico.
Tu invece conosci il Maestro, il Padre, e vendi il tuo amico.
Quanto bene impari la legge, e la metti in pratica!

40. *Non est species ei, neque decor*

Presa dal dolore Marcella si fa incontro
A Gesù Cristo, sudicio di ogni sporcizia,
Di polvere, sputi, fango, feci e sangue:
Non gli rimane alcun decoro, o bellezza.
La piissima vergine pulisce tremando il divino volto,
Con la mano tesa, pronta ma timorosa,
Spinta via dalla truce folla;
Ma il suo amore vince tutto ciò che le è d'ostacolo.
Volendo ripagare il degno servizio
Egli imprime il suo volto sul velo,
Affinché ella possa conservarne con sé l'immagine,
Ottenendo la gloria alla vista di Dio.

41. Erat autem hora tertia
 Expassis brachijs nudus configitur alto
 Stipite salvator suspiciendo Patrem,
 Potatusque simul commixto felle, et aceto,
 Inclinando caput, tradidit ipsam animam.
 Exanimisque manet de ligno vespere pendens,
 Matris ad aspectum, discipulo comite.
 En qui dat vitam cunctis privatur et ipsa.
 Heu dolor, heu poenam! mortua vita jacet.

42. Eli Eli lamma sabathani³¹
 Clamat Eli clamat Iesus confixus Elo³²
 Patrem implorando, dum moritur, querulus.
 Divinum flammen pariter cum Patre requirit:
 Se desolatum visceribus queritur.
 Quo vero tendit Iesu tua sancta querela,
 Quando tu temet deseris ipse libens?

43. Eli Eli³³ lamma sabathani³⁴ 2
 Dicis *Eli* clamans ex alto stipite pendens
 Optime mi Iesu, nonne tuus Pater est?
 Mater et est tua num Virgo sacrata Maria?
 In cruce cur, quaero, dicis eam *mulier*?
 Nomine tam dulci privans utrumque parentem!
 An pro uxore tua deseris omne genus?
 Praeterea sacro de sinu Patris in orbem
 Terrae venisti, Virginis ac thalamum,
 In quo pro sponsa naturam ducis humanam
 Ipsa pro sponsa deseris ipse quasi.
 Cur quasi liquisti Patrem, Matremque Mariam?
 An pro uxore tua deseris omne genus?

44. Sciens Iesus quia consummata
 Clamando Iesu *sitio* tantummodo gustas,
 Et non vis potum bibere purpureum.

³¹ C *lammasabathani*.

³² C *eloi*.

³³ C *eli* qui e nella successiva occorrenza.

³⁴ C *lammasabathani*.

41. *Erat autem hora tertia*

Nudo, con le braccia distese, il Salvatore viene inchiodato
A un'alta croce, lo sguardo rivolto al Padre.
Bevuto dell'aceto misto a fiele,
Inclina il capo e rende l'anima.
Rimane appeso alla croce fino a sera, esanime,
Sotto lo sguardo della madre, accompagnata da un discepolo.
Colui che dona a tutti la vita, viene privato di essa.
Oh dolore, oh pena! La vita giace morta.

42. *Eli Eli lamma sabathani*⁵

Gesù invoca Eli in croce,
Implorando il Padre tra i lamenti, mentre muore.
Chiama insieme col Padre il divino spirito:
Si lamenta nelle carni di essere stato abbandonato.
A chi volgi Gesù i tuoi santi lamenti,
Quando tu stesso ti abbandoni per tua volontà?

43. *Eli Eli lamma sabathani II*⁶

Dici Eli, chiamando dalla croce,
Mio ottimo Gesù, e non è forse egli tuo Padre?
E Maria Vergine consacrata non è forse tua madre?
Perché, ti chiedo, la chiami solo donna?
Privi entrambi i tuoi genitori del loro nome soave!
Forse per la tua sposa abbandoni ogni legame?
Sei venuto dal regno del Padre sulla terra,
Ed al talamo della Vergine,
Nel quale hai preso in sposa la natura umana,
E per la stessa sposa quasi la abbandoni.
Perché hai quasi abbandonato il Padre e la madre Maria?
Forse per la tua sposa abbandoni ogni legame?

44. *Sciens Iesus quia consummata*

Gridando, Gesù, – ho sete –, puoi solo sfiorare
La bevanda purpurea, ma non vuoi berla.

Vindictae vinum clemens sorbere recusas,
 Vitam namque sitis; non ita mortem hominis.

45. Pater ignosce illis et c.(aetera)
 Ut nostros inimicos diligeremus, et hostes
 Mandasti nobis imperio stabili
 Tu Princeps noster Iesu, prudensque magister,
 Ut Patris essemus filioli similes.
 Parcis, et exoras pro transgressoribus ipsis
 Legem hanc confirmans, erudiens opere.

46. Cum vidisset Iesus Matrem et c.(aetera)
 Sub cruce perstabas maerens o pijssima mater
 Pendentem Natum iam moriendo tuens.
 Audis haecque tibi dicentem tristia verba:
 O mulier, mulier filius ecce tuus.
 Audis atque suo dicentem saepe Ioanni
 Tecum perstanti: Mater, et ecce tua.
 Ne nomen *Genitrix* augeter forte dolorem
 Diceris o mater simpliciter *Mulier*.
 Consulto nec frater dicitur esse Ioannes,
 Ut tuus unus sit, non geminus Genitus.
 Tu tantum *Mulier*, sic *filius* ipse vocatur;
 Est enim adoptivus filius, haud genitus.

47. Unus autem de ijs qui pendebant³⁵ et c.(aetera)
 Suspensos cernens Iesus utrinque latrones,
 Sic persolventes praestita flagitia:
 Unum clemens salvat Dymam ex corde petentem
 Supplicibus votis a Domino veniam.
 Alter vero, qui blasphemans jurgia spirat,
 Damnatus patitur debita supplicia.
 Sic clemens, et Iustus eodem tempore reddit
 Iusta factum eius cuilibet, ac meritum.

48. Iesus dixit: consummatum est et c.(aetera)
 Consummatum est, in ligno clamavit Iesus,
 Hunc mundum redimi, passio non equidem.

³⁵ C *pendebant*.

Rifiuti indulgente di inghiottire il vino della vendetta.
Hai sete di vita, non della morte dell'uomo.

45. *Pater ignosce illis etc.*

Con comando sicuro ci inviasti dei nemici,
Affinché noi amassimo anche loro,
Gesù nostro principe e prudente maestro,
Perché fossimo figli simili al Padre.
Li risparmi, e preghi per gli stessi peccatori,
Confermando questa legge, insegnandola con le tue opere.

46. *Cum vidisset Iesus Matrem etc.*

Stavi afflitta sotto la croce, o piissima madre,
Sorvegliando tuo figlio appeso, oramai in punto di morte.
E lo senti dirti queste tristi parole:
– Donna, ecco tuo figlio –.
E lo senti dire al suo Giovanni,
Già al tuo fianco: – Ecco tua madre –.
Per non aumentare il dolore col suo nome di genitrice,
Sei chiamata donna anziché madre.
Di proposito Giovanni non è chiamato fratello,
Cosicché sia tuo unico figlio, non il secondo.
Tu sei chiamata solo donna, come lui solo figlio;
È infatti figlio d'adozione, non naturale.

47. *Unus autem de ijs qui pendeabant etc.*

Gesù guarda i due ladroni appesi al suo fianco,
Che già scontano le loro azioni.
Egli salva con indulgenza uno solo di loro, Dima⁷,
Che, supplichevole, chiede di cuore il perdono del Signore.
L'altro invece che lancia insulti e bestemmie,
Patisce i dovuti supplizi dopo la sua condanna.
Insieme misericordioso e giusto, rende
A ciascuno il dovuto, secondo meriti e azioni.

48. *Iesus dixit: consummatum est etc.*

– Tutto è compiuto –. Così esclama Gesù in croce,
– Ho redento questo mondo con la mia passione –.

Spiritum et emisit siquidem post forte dolenter.³⁶
 Optimus ut Pastor, Maximus est ne dolor?

49. Factum ex muliere et c.(aetera)
 Dura nimis cunctis mors quare, et plena dolore?
 Spiritus a socio corpore dividitur.
 In Christo vero duplex est causa doloris,
 Corpus quippe fuit, matris et alma caro.
 Durior ergo nimis communi morte fuisse
 Mors salvatoris creditur, et Domini.

50. Lancea latus eius aperuit et c.(aetera)
 Postquam tanta pati, mortemque subire nefandam
 Pro nobis Iesus sustulit, et voluit.
 Ut cor amans eius clare monstraret amatis,
 Lancea pectus ei perforat, et penetrat.
 Unde simul fluxit rubro cum sanguine lymphæ,
 Sanguinis ut species ne remaneret ibi.

51. Videns autem centurio et c.(aetera)
 Centurio pectus carpens, clamandoque dixit:
 Eheu quae cerno! quid video! video
 Obscurari solem totam et tremere terram,
 Rescindique petras, dum moriendo vocat
 Iste Deum Patrem; Nobis et parcere curat.
 Hic Iesus igitur filius eius erat.

52. Venit ergo, et tulit corpus Iesu et c.(aetera)
 E cruce demisso sacro corpore Iesu
 Consistunt Equites Virginis ante pedes,
 Sanguineumque piæ deponunt matris in ulnis
 Virgo quem genuit, fuderat et similis.
 Dumque videt propius crudelia vulnera nati
 Pectore transfixo procidit exanimis.
 At non mirum procidat ignarissima lapsus
 Luna licet fulgens, sole cadente simul.

³⁶ C non segna qui il punto fermo.

Poi spira, fra le sofferenze.
Ottimo è il pastore: non è forse massimo il dolore?

49. *Factum ex muliere etc.*

Perché dunque una morte dura per tutti, e dolorosa?
Lo spirito si separa dal suo corpo.
In Cristo fu duplice la causa del dolore,
Poiché fu corpo, e alma carne della madre.
La morte del Signore e Salvatore fu pertanto
Assai più dura di una morte comune.

50. *Lancea latus eius aperuit etc.*

Gesù sopportò per noi di affrontare tanta sofferenza,
E di subire una morte nefanda, e fu egli a volerlo.
Perché il suo cuore amorevole mostrasse ciò ai suoi diletti,
Una lancia gli trafisse il petto.
Dal petto sgorgarono insieme rosso sangue e acqua,
Affinché non rimanesse traccia di sangue.

51. *Videns autem centurio etc.*

Il centurione che gli squarciò il petto disse urlando:
– Cosa scorgo! Cosa vedo! Vedo
Che il sole si oscura e che tutta trema la terra,
Che si spaccano le pietre, mentre questi morendo
Chiama il Dio Padre; e si preoccupa di risparmiarci.
Costui era davvero suo figlio –.

52. *Venit ergo, et tulit corpus Iesu etc.*

Deposto dalla croce il sacro corpo di Gesù,
Si fermano i cavalieri ai piedi della Vergine,
E depongono sul grembo della pia madre,
Il corpo insanguinato di colui che ella generò e partorì.
Quando vede le crudeli ferite del figlio,
Crolla svenuta col cuore trafitto.
Non è singolare che la luna splendente, ancorché ignara del fallo,
Si eclissi, mentre anche il sole scompare.

53. Erat autem in loco³⁷ ubi crucifixus et c.(aetera)
 Plasmator quia noster Adam peccarat in horto,
 Adae salvator solvere vult in eo
 Quidquid cum primo debet sua solvere proles;
 Sub terra totum ponitur aes ideo.

54.³⁸ Illi autem abeuntes munierunt et c.(aetera)
 Obsignat Iudex multo custode sepulchrum
 Iuncto, ne tentet quilibet eruere,
 Indeve furari Iesum caligine noctis,
 Et quod surrexit fingere principibus:
 Fallitur ast Iudex, addendo testibus illud
 Signum, ex quo fiet clarior ipsa fides.

55. Posuit illud in monumento suo et c.(aetera)
 Divino nutu fit; nec puto sponte peractum,
 Quod Ioseph Sanctus nobilis atque potens
 Sanctum Christi Iesu tam venerabile corpus
 E cruce demittens in tumulo sepelit,
 Quem noviter sibi concidi iam fecerat ipse,
 Nec fuerat quisquam praetumulatus ibi,
 Ut quod surrexit Christus clareret in orbe,
 Neve alius quivis surgere posset homo.
 Alteriusve caro, vel trita, maneret, et ossa,
 Sicque aliquis Iesu diceret esse quidam.

56. Surrexit sicut dixit et c.(aetera)
 Victor ab inferno surgit de morte triumphans
 Qui fuerat Iesus in tumulo triduo
 Numquam quippe valet corruptio foetida sanctum,
 Solus qui est sanctus laedere dente suo.
 Neve sepulchri saxum, turbaque militis obstat,
 Ut vivus Iesus ad superos redeat.

³⁷ C *in loco*.

³⁸ C non segna qui il punto fermo.

53. *Erat autem in loco ubi crucifixus etc.*

Poiché Adamo nostro padre peccò nel giardino,
Il Salvatore di Adamo vuole assolvere in sé
Il fio che deve scontare la sua discendenza.
Perciò è posto sotto terra l'intero debito.

54. *Illi autem abeuntes munierunt etc.*

Il Giudice presidia il sepolcro con molte guardie,
Affinché nessuno tenti di portar via
O rapire Gesù nella tenebra della notte,
E simulare con i capi che egli sia risorto.
Ma il giudice commette un errore, aggiungendo testimoni
Al segno da cui la fede si farà più chiara.

55. *Posuit illud in monumento suo etc.*

Accadde per volontà divina, e non credo che sia stato compiuto
Spontaneamente, che il nobile e potente San Giuseppe⁸
Seppellì, togliendolo dalla croce,
Il sacro e venerabile corpo di Gesù Cristo,
In un sepolcro che egli aveva fatto approntare per sé,
E dove prima non era stato sepolto alcuno,
Affinché fosse chiaro al mondo che Cristo era risorto,
E che nessun altro umano potesse risorgere.
Fosse rimasta la carne di un altro, anche se vecchia, o le sue ossa,
Altri avrebbe potuto dire che era di Gesù.

56. *Surrexit sicut dixit etc.*

Il vincitore si leva dagli inferi trionfando sulla morte,
Gesù, rimasto nel sepolcro per tre giorni,
Poiché la fetida corruzione non colpisce con le sue fauci
Ciò che è santo, e veramente santo.
Il sasso del sepolcro, la massa di soldati non sono impedimento,
A che Gesù, vivo, ritorni ai cieli.

57. Subsequutae autem mulieres et c.(aetera)
 Magdala pande mihi, vidisti forte sepulchrum
 Defuncti Iesu milite circuitum³⁹
 Iudicis et gemma signatum firmiter esse?
 Quomodo, dic quaeso, quomodo curque patet?
 Forte tulisti tu dilectum Magdala Iesum?
 Quis lapidem volvit? volvere tu poteras?
 Discipuli noctu forsitan rapuere⁴⁰ magistrum?
 Praevalet imbellis, dicit, militibus?
 Expecta sic Magdala presto videbis amatum
 Vivum, et fulgentem vincere mortis acum.

58. Maria autem stabat et c.(aetera)
 Ungere dum curas defunctum Magdala Iesum,
 Viventem, et fortem conspicis, et reperis.
 Horti cultorem quoque se tibi Magdala praebet;
 Plantas quippe suas sanguine saepe rigat.
 Et tu post occasum phoebe supreme revivens
 Appares fulgens, soleque splendido.

59. Elevatus est, et nubes suscipit⁴¹ eum et c.(aetera)
 Ad superos redit evicta iam morte Redemptor
 Educens secum carcere quos tenuit.
 Omnipotensque volat, nec ductus sydera scandit;
 Notae quippe viae sunt sibi, quas repetit.

60. Ascendit ad caelum, et sedet et c.(aetera)
 Filius ecce sedens a dextris Patris in aevum
 Pro semper regnans permanet immobilis.
 Non violenter vero sedet sed, pace quiescens
 Nam de longinquo pervenit, et peregre.

61. Factus⁴² est repente de caelo sonus et c.(aetera)
 Semper inest igni natura tendere sursum

³⁹ C segna qui un punto interrogativo, che abbiamo espunto.

⁴⁰ *rapuere* per *rabuere*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁴¹ C *sucepit*.

⁴² C *Factns*.

57. *Subsequutae autem mulieres etc.*

Rivelami, Maddalena: vedesti forse il sepolcro
Del defunto Gesù accerchiato da soldati
E serrato fermamente con un sigillo del Giudice?
Ti chiedo di grazia, in che modo e perché fu aperto?
Forse tu Maddalena portasti via l'amato Gesù?
Chi spostò la pietra? Avresti potuto spostarla tu?
Forse i discepoli portarono via il maestro durante la notte?
Dimmi: l'indifeso prevale sui soldati?
Attendi dunque Maddalena: presto vedrai vivo
Il tuo diletto vincere splendente la morte.

58. *Maria autem stabat etc.*

Mentre ti accingi a ungere Gesù defunto, Maddalena,
Lo scorgi e lo trovi vivo e forte.
Egli si presenta a te in veste di ortolano⁹, Maddalena,
Poiché spesso riga di sangue le sue piante.
Anche tu dopo il tramonto, fulgida luna,
Sembri rivivere, e con te lo splendido sole.

59. *Elevatus est, et nubes suscepit eum etc.*

Ritorna ai cieli il Redentore, vinta la morte,
Portando con sé quelli che tenne prigionieri.
L'onnipotente vola e da solo ascende agli astri;
Gli sono infatti conosciute le vie che ripercorre.

60. *Ascendit ad caelum, et sedet etc.*

Ecco il figlio che siede in eterno alla destra del padre,
Regnando e restando per sempre immutabile.
Non governa invero con la forza,
Ma con la pace. Giunge da lontano,
E muove verso orizzonti lontani.

61. *Factus est repente de caelo sonus etc.*

Il fuoco tende sempre per natura verso l'alto:

Corporeus quamvis, perlevis est etenim.⁴³
 Attamen ad terram de caelis spiritus ignis
 Linguarum forma pervenit, imo ruit.
 Non enim habet supra quicquam, quo tendere possit,⁴⁴
 Sed descendit amor: regula juris ait.

62. Exhortatio ad sequenda vestigia Christi et c.(aetera)
 Pro te factus homo Iesus, ac vilia passus
 In caelum ascendit, regnat, et omnipotens.
 Ne cuncteris homo, sequitor vestigia sancta,
 Expectans, illuc te quoque vult trahere.
 Si trahit ergo te, num quisquam obsistere quibit?
 Si tu non obstas, caetera non oberunt.

63. Invocatio Domini Nostri Iesu Christi et c.(aetera)
 O tu magne Deus, qui solus cuncta gubernas,
 Cunctaque de nihilo conficis, atque creas,
 Adsunt et tibi cuncta patentia corda tuere,
 Nos miseros omnes, ne pereant aliqui.
 Sed salvi per te facti laudemus, et omnes
 Te nostrum Iesum⁴⁵ semper in aetheribus. Amen.

Finit pars prima Indicis Libri Vitae.

⁴³ C non segna qui il punto fermo.

⁴⁴ *possit* per *p.*, richiesto dall'*errata corrige*, è già corretto in C.

⁴⁵ C *Iesnm.*

Benché corporeo è infatti leggerissimo.
Nondimeno lo spirito giunge, anzi precipita,
Dal cielo in terra sotto forma di lingue di fuoco.
L'amore, non avendo nulla al di sopra di sé cui tendere
Deve scendere verso il basso, secondo la norma di giustizia.

62. Esortazione a seguire le vestigia di Cristo

Gesù, per te fattosi uomo, dopo le viltà subite,
Ascende al cielo e regna onnipotente.
Non esitare uomo, segui le sacre orme
Nella speranza: egli vuole condurti con sé.
Se egli ti guida, potrà forse qualcuno frapporre ostacoli?
Se tu non ti opponi, gli altri non lo faranno.

63. Invocazione di Gesù Cristo nostro Signore

O tu sommo Iddio, che solo governi tutte le cose,
E fai e crei tutte le cose dal nulla,
E cui tutto obbedisce, proteggi con indulgenza i nostri cuori,
E noi tutti infelici, affinché nessuno si perda.
Resi salvi in tuo nome, ti loderemo tutti,
Nostro Gesù, per sempre nei cieli. Amen.

Fine della Prima Parte dell'Indice del Libro della Vita

PARS SECUNDA
INDICIS LIBRI

VITAE CIRCA MISTERIA PRINCIPALIA
*vitae Beatissimae*⁴⁶ *semper Virginis*⁴⁷ *Mariae sub*
correctione Sanctae Matris Ecclesiae

64. Ad Purissimam Conceptionem B.(eatae) Virginis Mariae
Undique fulges Luna radijs solaribus icta.

Non ex parte velut non animata quidem,
Circumdat te divinus sol undique Luna,
Non umbram patiens, aut aliquam maculam.

65. Ad nativitatem eiusdem et c.(aetera)

Nasceris ex Anna sterili faecunda Maria.
Progenies nascens ex sterili Ioachim
Faecundam steriles gignunt, frugemque feracem
Semine quae nec eget, germen ut ipsa ferat.

66. Ad praesentationem et c.(aetera)

In templo sacraris Virgo Maria, triennis,
Unique, et trino, terribilique Deo,⁴⁸
Ut fias annis quasi trina, sed una puella
Omnibus et modulis assimileris ei.

67. Ad desponsationem

Ex templo prodixit caelesti lumine ducta,
Tamquam sol fulgens irradiando solum,
Sponsaque Iosepho casto committeris alma
Semper Virgo manens, non equidem sterilis.
Ast cui desponsaris Virgo beata Maria?
Iosepho Sancto, spirituive Deo?
Sed mirum! o mirum Virgo sponsaris utrique!
Flamminis, et Ioseph sponsa beata manes.

⁴⁶ C *Beatiissime*.

⁴⁷ C *Virginiis*.

⁴⁸ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

PARTE SECONDA
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA. I MISTERI PRINCIPALI
*della vita della Beatissima sempre Vergine Maria secondo
la correzione di Santa Madre Chiesa*

64. *La purissima concezione della Beata Vergine Maria*
O luna tu risplendi colpita in ogni punto dai raggi del sole.
Non da una sola parte, come fossi inanimata,
Bensì da ogni parte ti circonda il divino sole,
E non lascia ombra né macchia.

65. *La nascita della Vergine*
Nasci dalla sterile Anna, o feconda Maria.
Gli sterili generano una donna feconda,
Stirpe che nasce dallo sterile Gioacchino, frutto fertile,
Che non manca del seme, per generare una discendenza.

66. *La presentazione*
Sei consacrata nel tempio all'età di tre anni, Vergine Maria,
Al Dio terribile uno e trino,
Affinché fossi come trina, per età, ma una,
Ed in tutto fossi a lui simile.

67. *Lo sposalizio*
Dal tempio incedi, guidata dal lume celeste,
Come il sole che splende irradiando il suolo,
E la tua anima viene concessa in sposa al casto Giuseppe,
Restando sempre Vergine, ma non infeconda.
Ma a chi sei concessa in sposa Beata Vergine Maria?
A San Giuseppe, o a Dio Spirito?
O meraviglia! La Vergine è concessa a entrambi!
Sei beata sposa di Giuseppe, e dello Spirito.

68. Ad annuntiationem

Sedibus aethereis ut venit nuntius altis,
 Pandendo pennas caeruleas Gabriel
 Iussa tibi Domini fidus secreta revelat
 Te concepturam Virgineo thalamo
 Factoris summi Genitum, quem pectore Sancto,
 Dictis credendo, concipis⁴⁹ atque geris.
 Sed cur formidas servum castissima Virgo?
 En summe felix concipis, et Dominum.

69. Ad visitationem

Caelitus en praegnans praegnantem visitat almam
 Baptistae matrem, quae sterilis fuerat.
 Divinum Verbum vocem cum matre requirit,
 Ut vox Verbum ipsum praedicet, et resonet.
 Altius hoc fecit saltans infantulus ipse,
 Infantemque infans ex utero venerans.

70. Ad stuporem Beati Ioseph videntis sponsam praegnantem⁵⁰

Nonne videt Ioseph, o prudentissima, tristis
 Te iam praegnantem indice ventre gravi?
 Nonneque, tu cernis sponsum de ventre stupentem,
 Noscendo certe Virgineum thalamum?
 Quare non sponso donum caeleste revelas?
 Regis opus Sanctum prodere fida nequis.

71. Ad virgineum partum

Cesaris edicto parens Sanctissime Ioseph
 Ad Bethleem pergis Virgine cum gravida,
 Quae semper Virgo remanens enititur altum
 Caelestis Regis filiolum tenerum,
 Inque manus vestras Sanctas descendit humanus
 Qui Deus est unus, conditor atque hominum.

72. Ad adventum Sanctorum Regum

Nascitur alma tuus prognatus Virgo Maria

⁴⁹ C *Concipis.*

⁵⁰ C *pregnātē.*

68. *L'annunciazione*

Quando giunge il nunzio Gabriele dalle alte sedi celesti,
Distendendo nell'aria le sue azzurre ali,
Ti rivela pieno di fede i segreti ordini del Signore:
Che concepirai in un talamo virgineo
Il figlio del sommo Fattore, che già porti
Nel tuo seno santo credendo alle sue parole.
Ma perché temi il servo, castissima Vergine?
Concepisci infatti il Signore in piena letizia.

69. *La visita*

Per volere del cielo va in visita, in attesa, dalla madre
Gravida del Battista, che prima era sterile.
Cerca la voce con la madre il Verbo divino,
Affinché la voce annunci il Verbo e risuoni.
Lo stesso bambino lo fa scalciando:
Il bambino venera dal grembo il bambino.

70. *Lo stupore del beato Giuseppe alla vista della sposa gravida*

Forse non nota Giuseppe con tristezza dal tuo seno,
O prudentissima, che tu sei già in attesa?
Forse tu non vedi il tuo sposo stupito,
Consapevole della verginità del talamo?
Perché non riveli al tuo sposo il dono celeste?
Non puoi tradire nella tua fede la santa opera del Re.

71. *Il parto virgineo*

Obbedendo all'editto di Cesare, ti dirigi, Santissimo Giuseppe,
Verso Betlemme con la Vergine in attesa.
Ella partorisce, restando sempre vergine,
Il potente tenero figliolo del Re celeste.
Nelle vostre sante mani discende colui che è uomo,
Ed insieme unico Dio, e creatore degli uomini.

72. *L'arrivo dei Re santi*

Alma Vergine Maria, il tuo figlio nasce

In faenoque jacet, conditus in stabulo.
 Et tamen e caelis alatus spiritus omnis
 Ad vestros Sanctos advolat ecce pedes,
 Adveniuntque procul Reges, et stella refulgens,
 Ut caelum, atque solum vos veneretur. Amen.

73. Ad circumcisionem⁵¹ Domini
 In pretium nostri fundens Infantulus undam
 Ejulat⁵², et ploras tu quoque Virgo pia,⁵³
 Ut lacrymis simul, ac magna virtute cruoris
 Sacri mudentur crimina nostra mala.
 Sic quoque ferrum eius dum pectus perforat ingens
 Sanguine cum fluxit pectore lymph a satis.

74. Ad purificationem Beatae Mariae et c.(aetera)
 Ut legem impleres partus intacta puella,
 Progenitum sistis, teque simul Domino.
 Inque columbarum pullis sublimiter ofers
 Cor niveum vestrum, corpora casta quoque.

75. Ad fugam in Egiptum et c.(aetera)
 Fugit in Egiptum, vel transijt splendida luna,
 Ut gentes omnes irradiaret ea.
 Filius, et Mater cum sponso pergere malunt,
 Sol simul ut, stellae, lunaque ferret opem.

76. Ad Iesum in templo relictum et c.(aetera)
 Invenis in templo iam laetabunda docentem
 Progenitum Iesum, quem retro perdideras
 Errantemque putans, quaerebas triduo Virgo,
 Sed numquid, quaero, perditur ipsa via?

77. Ad obedienciam Iesu et c.(aetera)
 Te Domini servam non inficiaris ubique,
 Indignum reputans te reputare quidem;

⁵¹ C *Circumcisiouem*.

⁵² C *ejulat*.

⁵³ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

⁵⁴ C segna la R di *Rex* in corsivo.

E giace sul fieno, messo al riparo in una stalla.
Eppure l'alto spirito alato vola
Dal cielo ai vostri santi piedi.
Vengono Re da lontano, e una fulgida stella,
Affinché cielo e terra vi adorino. Amen.

73. La circoncisione del Signore

Piange il bambino versando per noi il suo sangue,
E ti lamenti anche tu, Vergine pia,
Affinché i nostri crudeli peccati siano lavati
Dalle lacrime e dal sommo valore del sangue.
Come quando il ferro trafisse il suo grande cuore,
E acqua mista a sangue sgorgò dal suo petto.

74. La purificazione della Beata Maria

Per completare la legge, intatta Vergine,
Affidi tuo figlio e te stessa al Signore.
Nei giovani colombi¹⁰ offri sublimemente
Il vostro candido cuore, e i vostri casti corpi.

75. La fuga in Egitto

Fugge in Egitto la luna splendente,
Lo attraversa, per irradiare tutte le genti.
Il figlio, la madre e il suo sposo vi si dirigono;
Il sole, la luna e le stelle li aiutano.

76. Gesù lasciato nel tempio

Di nuovo lieta ritrovi nel tempio, mentre insegna,
Tuo figlio Gesù, che avevi smarrito,
E, credendolo errabondo, cercavi da tre giorni.
Ma ti chiedo: può forse smarrirsi colui che è la via stessa?

77. L'obbedienza di Gesù

Non corromperti mai credendo indecoroso
Considerarti serva del Signore.

Ast humilis puer, et Regum Rex⁵⁴ verus Iesus
 Semet pro servo subjicit ultro tibi.
 Filius et mater valde contenditis ecquis,
 Ex vobis servus? vincere quisque volens;
 Ast dum deservire magis contendit uterque,
 Ambo regnantes Imperium retinent.

78. Ad coenam Domini et c.(aetera)
 Ignorant Doctores denuo viscera Matris,
 Iam natus regredi quomodo possit homo.
 Sub specie panis se vivum⁵⁵ ponit Iesus.
 En iterum remeat viscera Virgo tua.

79. Ad passionem⁵⁶ et crucem Domini et c.(aetera)
 Ex quo cepit Iesum orantem turba sinistra
 Militum iniquorum, traditor atque latro,
 Pilatus quoque praeses condennaverat illum
 Ad mortem⁵⁷ usque humilem, duraque flagra crucis.⁵⁸
 In te facta fuit Virgo contritio magna,
 Profundum sicut, vel mare, vel pelagus.

80. Ad resurrectionem⁵⁹ Domini et c.(aetera)
 Dum super occasum paret sol fulgidus altus,
 Atque ferit lunam triduo quae latuit,
 Pulchrior apparet caelesti luna relucens,
 Taliter ut duplex sol oriatur ibi.

81. Ad ascensionem Domini
 Ascendit caelum victor de morte triumphans
 Iesus, occisus qui fuerat penitus.
 Te quoque victricem secum deducit in altum
 Mater, quae secum passa simul fueras.

⁵⁵ *vivum* per *vium*, come richiesto dall'*errata corrige*.

⁵⁶ C *Pasionem*.

⁵⁷ C *mortē*.

⁵⁸ C segna qui una virgola, che abbiamo sostituito con un punto fermo.

⁵⁹ C *Resurrectionem*.

Gesù d'altronde, umile bambino e insieme vero Re dei Re,
Si sottomette spontaneamente a te come un servo.
Madre e figlio siete in gara per stabilire chi
Di voi sia servo? Entrambi desiderate la vittoria;
Ma mentre garegiate per servire,
Entrambi, essendo sovrani, mantenete l'autorità.

78. La cena del Signore

Ignorano i dottori, in che modo possa
Un uomo già nato tornare nel grembo della Madre.
Gesù si offre vivo sotto forma di pane.
Ecco o Vergine, egli torna nel tuo grembo.

79. La passione e la croce del Signore

È traditore e ladro colui dal quale
Un manipolo sinistro di iniqui soldati prese
Gesù in preghiera. Il preside Pilato lo condannò
Ad umile morte e alle dure pene della croce.
In te o Vergine immenso dolore,
Profondo come il mare, mare in tempesta.

80. La resurrezione del Signore

Sulla linea del tramonto appare alto il sole fiammante,
E colpisce la luna che da tre giorni era celata;
Si manifesta luminoso, più incantevole della luna celeste,
Come se sorgessero due soli.

81. L'ascensione del Signore

Gesù vincitore ascende al cielo,
Trionfando sulla morte, dopo essere stato ucciso.
Conduce in cielo quale vincitrice anche te,
Madre, che con lui hai patito le stesse pene.

82. Ad adventum Spiritus Sancti
 Orbem terrarum replevit spiritus almus;
 Ast te repletam reppererat toties.
 Nunc super et veniens, o Virgo Beata Maria,
 In te quid faceret, noverit ipse Deus.

83. Ad assumptionem Beatissimae Virginis
 Ex ulnis Patris tractus castissima Virgo,
 Iesus⁶⁰ ipse tuum pervolat ad gremium.
 Nunc e contra Sancta volas ad brachia Patris.
 Et Natum, et Matrem contrahit unus amor.

84. Ad eius coronationem
 Gaude Virgo nunc trina redimita corona,
 Cui cultum⁶¹, mundi machina trina debet.

Finis.
 Soli⁶² Deo laus, et honor.

⁶⁰ C *Iesns.*

⁶¹ C *cultnm.*

⁶² C *solli.*

82. *L'avvento dello Spirito Santo*

L'almo spirito riempì il mondo.

Ma trovò te del tutto ricolma.

Ora giungendo dall'alto, o beata Vergine Maria,

Dio stesso seppe come operare in te.

83. *L'assunzione della beatissima Vergine*

Tratto dalle braccia del padre, o castissima Vergine,

Gesù giunge nel tuo grembo.

Ora a tua volta voli nelle sante braccia del Padre.

Un unico amore stringe Madre e Figlio.

84. *La sua incoronazione*

Gioisci ora, o Vergine, cinta della corona trina,

Cui deve ossequio l'edificio trino del mondo¹¹.

Fine

Al solo Dio lode e onore

TERTIA PARS
INDICIS LIBRI

VITAE CONTINENS QUINQUAGINTA
*quaesita circa mysteria principalia Domini Nostri
Iesu Christi, et eius Sanctissimae Genitricis
Beatae Mariae semper Virginis Dominae
Nostrae. Sub⁶³ correctione Sanctae
Matris Ecclesiae*

85⁶⁴. Se comedens vivum quisnam est e edissere nobis?⁶⁵

Si tu non credis, falleris, et graviter.

Eterni Patris Iesus est filius almus.

Fili ne dubites⁶⁶, est ita,⁶⁷ crede Deo.

86. Permanet an pariens, dic, Virgo puerpera natum?

Si tu non credis, falleris, et graviter.

Est Iosephi sponsa, sed incorrupta Maria.

Fili ne dubites, est ita, crede Deo.

87.⁶⁸ Immortalis quis morti se tradidit atrae?

Si tu non credis et c.(aetera)

Eterni Patris Iesus et c.(aetera)

Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

88. Quae tribuit vitam vitae, qua vivit, et ipsa?

Si tu non credis et c.(aetera)

Est Iosephi sponsa et c.(aetera)

Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

89. Cum Patre Filius ullus nonne coevus, et unum?

Si tu non credis et c.(aetera)

⁶³ C *sub*.

⁶⁴ C 75.

⁶⁵ C non segna qui il punto interrogativo.

⁶⁶ C *tubites*.

⁶⁷ C *est ita*. qui e nelle successive occorrenze.

⁶⁸ C segna qui una virgola, che abbiamo sostituito con un punto fermo.

PARTE TERZA¹²
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA. CINQUANTA
*quesiti sui misteri principali di nostro Signore
Gesù Cristo e della sua Santissima Madre Nostra
Signora Beata Maria sempre Vergine.
Secondo la correzione di Santa
Madre Chiesa*

85. Chi mai fra noi può cibarsi del proprio corpo vivo?
Se non credi commetti un grave errore.
È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

86. Dimmi: rimane Vergine la puerpera che partorisce il Figlio?
Se non credi commetti un grave errore.
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

87. Chi è l'immortale che si consegna alla morte funesta?
Se non credi commetti un grave errore.
È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

88. Chi dà la vita alla vita, che ella stessa vive?
Se non credi commetti un grave errore.
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

89. Non ha forse il figlio la stessa età del Padre ed è con lui una cosa sola?
Se non credi commetti un grave errore.

Eterni Patris Iesus et c.(aetera)
 Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

90. Quae Genitrix Patris, quae Virgo parturit ipsum?
 Si tu non credis et c.(aetera)

Est Iosephi sponsa et c.(aetera)
 Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

91. Quis non posterior natura Filius esto?
 Si tu non credis et c.(aetera)

92. Filia Filij quaenam, ac Mater dicito Fili?
 Si tu non credis et c.(aetera)

93. Quis cadit in pugna vincens, et conerit hostem?
 Si tu non credis et c.(aetera)

94. Filia, Mater quaenam⁶⁹, sponsaque candida sponsi?
 Si tu non credis et c.(aetera)

95. Est genitus quisquam sine causa natus in orbe?
 Si tu non credis et c.(aetera)

96. Forsitan est aliquis communi in sorde nitescens?
 Si tu non credis et c.(aetera)

97. Est aliquis Dominus, cui servulus imperat eius?
 Si tu non credis et c.(aetera)

98. Immensum⁷⁰ mare claudens quaenam est parvula concha⁷¹?
 Si tu non credis et c.(aetera)

99. Quisnam hosti, narra, se vivum tradit edendum?
 Si tu non credis et c.(aetera)

⁶⁹ C *quēnā*.

⁷⁰ C *īmensum*.

⁷¹ C *cōcha*.

È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

90. Chi è Genitrice del proprio Padre, quale Vergine lo partorì?
Se non credi commetti un grave errore
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

91. Quale Figlio è precedente alla natura?
Se non credi etc.

92. Chi sarà detta insieme Madre e Figlia del Figlio?
Se non credi etc.

93. Chi cade in battaglia da vincitore e sconfigge il nemico?
Se non credi etc.

94. Chi è figlia, madre e sposa candida?
Se non credi etc.

95. Chi è il figlio nato al mondo senza seme?
Se non credi etc.

96. Vi è forse chi risplende nella comune feccia?
Se non credi etc.

97. Vi è un Signore, cui il proprio servo impartisce ordini?
Se non credi etc.

98. Qual è la piccola conchiglia che ricopre l'immenso mare?
Se non credi etc.

99. Dimmi: chi si offre vivo in pasto al nemico?
Se non credi etc.

100. Quenam vera Dei semper charissima soror?

Si tu non credis et c.(aetera)

101. Illi quis dat vitam, qui se occidere curat?

Si tu non credis et c.(aetera)

102. Servula quenam, dic, quae cuncta creata gubernat?

Si tu non credis et c.(aetera)

103. Doctrinis sine docti nonne quis omnia novit?

Si tu non credis et c.(aetera)

104. Unica personarum quenam est sponsa duarum?

Si tu non credis et c.(aetera)

105. Quis mare, quis ventos, quis cuncta creata regebat?

Si tu non credis et c.(aetera)

106. Cuius sunt vestes sol, sydera, luna serena?

Si tu non credis et c.(aetera)

107. Defuncti cujusnam vocem audire tenentur?

Si tu non credis et c.(aetera)

108. Prae cunctis humilis, dic, quenam excelsior illis?

Si tu non credis et c.(aetera)

109. Est praesens quis ubique, tamen non extat ubique?

Si tu non credis et c.(aetera)

110. Quis ne Deum cernens, et vixit in orbe viator?

Si tu non credis et c.(aetera)

111. In micis panis vivens quis permanet aequae?

Si tu non credis et c.(aetera)

112. Ante obitum fuit ingressus quis corpore caelum?

Si tu non credis et c.(aetera)

113. Agnulus, et leo quisnam, tum caro vera Deusque?

100. Chi è la sempre carissima vera sorella di Dio?
Se non credi etc.

101. Chi dona la vita a colui dal quale è ucciso?
Se non credi etc.

102. Qual è la serva che governa tutto il creato?
Se non credi etc.

103. Chi conosce tutte le cose senza gli insegnamenti del dotto?
Se non credi etc.

104. Chi è la sposa unica di due persone?
Se non credi etc.

105. Chi governa il mare, il vento, tutto il creato?
Se non credi etc.

106. A chi sono vesti il sole, le stelle e la luminosa luna?
Se non credi etc.

107. Di quale defunto si ritiene di sentire la voce?
Se non credi etc.

108. Di fronte a tutti gli umili, chi è il più eccelso fra loro?
Se non credi etc.

109. Chi è colui che è sempre presente, ma non sempre visibile?
Se non credi etc.

110. Chi, contemplando Dio, visse sulla terra di passaggio?
Se non credi etc.

111. Chi permane vivo nelle briciole di pane?
Se non credi etc.

112. Chi è salito al cielo in carne prima della morte?
Se non credi etc.

113. Chi è insieme leone e agnello, vera carne e Dio?

Si tu non credis et c.(aetera)

114. Concipit an ne virum mulier sine semine fortem?

Si tu non credis et c.(aetera)

115. Caelestes aperit portas quis crimine clausas?

Si tu non credis et c.(aetera)

116. Foemina quae fortis serpentis culmina calcat?

Si tu non credis et c.(aetera)

117. Infernum quis visitat, extrahit indeque vinctos?

Si tu non credis et c.(aetera)

118. Quaenam aquilae mulier serpentem perfruit alis?

Si tu non credis et c.(aetera)

119. Scandere quis caelos, imo nec tangere quivit?

Si tu non credis et c.(aetera)

120. Virgo viri, narra, quae concipit inscia foetum?

Si tu non credis et c.(aetera)

121. Narra: Matre quis, ac Patre gaudet, utroque carendo?⁷²

Si tu non credis et c.(aetera)

122. Quae, cui nec similem vita est, nec habere sequentem⁷³?

Si tu non credis et c.(aetera)

123. In caelo Patrem⁷⁴ habens in caelo Matre carebit?

Si tu non credis et c.(aetera)

124. Pro Regina quamvis adoratur machina trina?

Si tu non credis et c.(aetera)

⁷² C *carēdo*. C non segna il punto interrogativo in fine di verso.

⁷³ C *sequentē*.

⁷⁴ *Patrem* per *partem*, richiesto dall'*errata corrige*, è già corretto in C.

Se non credi etc.

114. Può forse una donna concepire un uomo forte senza seme?
Se non credi etc.

115. Chi apre le porte celesti, chiuse dal peccato?
Se non credi etc.

116. Quale forte donna schiaccia la testa del serpente?
Se non credi etc.

117. Chi visita gli inferi, e ne libera i prigionieri?
Se non credi etc.

118. Quale donna mette in fuga il serpente con le ali dell'aquila?
Se non credi etc.

119. Chi poté ascendere ai cieli senza toccarli?
Se non credi etc.

120. Quale vergine, racconta, concepì un bambino senza saperlo?
Se non credi etc.

121. Dimmi: chi gioisce del Padre e della Madre, pur mancando di entrambi?
Se non credi etc.

122. Chi non ha pari in vita, né successori?
Se non credi etc.

123. Colui il cui Padre è in cielo, mancherà in cielo della madre?
Se non credi etc.

124. Chi adora come Regina l'edificio trino del mondo?
Se non credi etc.

125. Quis clavis affixus debellavit avernum?

Si tu non credis et c.(aetera)

126. Foemina pro cunctis an praevalet una creatis?

Si tu non credis et c.(aetera)

127. Fontibus⁷⁵ ecquis quinque lavat nos sanguinis omnes?

Si tu non credis et c.(aetera)

128. Liliium inter spinas aliquod candescere cernis?

Si tu non credis et c.(aetera)

129. Quis pauperrimus usquam possidet omne creatum?

Si tu non credis et c.(aetera)

130. Quae non plorans nata, nec ullum passa dolorem?

Si tu non credis et c.(aetera)

131. Nudus vestit nudos quotquot in orbe creavit?

Si tu non credis et c.(aetera)

132. Quaenam semper Virgo pulchra, decoraque mater?

Si tu non credis et c.(aetera)

133. Quis vivos simul, exutos et corpore stringit?

Si tu non credis et c.(aetera)

134. Quae navis de caelo panem advexit⁷⁶ in orbem?

Si tu non credis et c.(aetera)

Finis.⁷⁷

Soli⁷⁸ Deo honor, et gloria.

⁷⁵ C *Fōtibus*.

⁷⁶ C *advehexit*.

⁷⁷ C *Fini*. Lacuna meccanica.

⁷⁸ C *solī*.

125. Chi debellò l'Averno¹³ inchiodato a una croce?
Se non credi etc.

126. Esiste una sola donna superiore a tutti i creati?
Se non credi etc.

127. Chi lava noi tutti con cinque fonti che sprigionano sangue?
Se non credi etc.

128. Vedi un giglio splendere di bianco tra le spine?
Se non credi etc.

129. Chi è colui che, poverissimo, possiede tutto il creato?
Se non credi etc.

130. Chi è nata senza piangere e senza aver sofferto alcun dolore?
Se non credi etc.

131. Egli, pur essendo nudo, veste tanti nudi quanti ne ha creati?
Se non credi etc.

132. Chi è nobile sempre Vergine, e madre onorata?
Se non credi etc.

133. Chi stringe insieme i vivi e gli spogli dalla carne?
Se non credi etc.

134. Quale nave porta dal cielo il pane nel mondo?
Se non credi etc.

Fine
Al solo Dio onore e gloria

QUARTA PARS
 INDICIS LIBRI
 VITAE,⁷⁹ AD HONOREM ALIQUORUM
 SANCTORUM, ET SANCTARUM DEL.
Sub correctione Sanctae Matris Ecclesiae.

Mense Ianuar.(io)

135. Invocatio Sanctissimi Nominis Iesu
 Iesu, Iesu, Iesu, sis mihi semper Iesus,
 Ne peccem vivus, nec moriens peream,
 Neque etenim poterit me quis salvare nocentem,
 Ni tu quis es salvans unicus, atque Deus.

136. Ad Honorem Sanctorum Regum. 2
 Felices Reges, qui iam conscenditis astra
 Congregaturi sedibus aethereis,
 Quem mundo despectum vos reputastis honore
 Regali dignum, nonne videtis eum
 Vere regnantem, caelos, orbemque regentem?
 Verax nonne potest fallere cum loquitur?

137. Ad honorem Sancti Antonij Abbatis⁸⁰
 Vitam degebat pugnans Antonius Abbas,
 Annos quam multos, in via per nemora,
 Pervastam penetrans, intus spiratus, eremum
 Paulum primaevum repperit ei similem.
 Queis annonam duplam affert emissus ab alto,
 Equalis meriti, corvus utrumque docens.

138. Ad honorem Sancti Sebbastiani
 Inclyte cum pennis nostre Patrone Sebaste
 Aethera transcendis candida factus avis.

⁷⁹ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

⁸⁰ C *Abatis*.

QUARTA PARTE
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA¹⁴, AD ONORE DI ALCUNI
SANTI E SANTE DI DIO.
Secondo la correzione di Santa Madre Chiesa.

Gennaio

135. *Invocazione del Santissimo Nome di Gesù*
Gesù, Gesù, Gesù, sii tu sempre per me Gesù,
Affinché non pecchi da vivo, né morendo sia perduto,
E affinché nessuno possa salvarmi se sono colpevole,
Se non tu, che sei Dio ed unica fonte di salvezza.

136. *Ad onore dei Re Santi II*
O Re felici, che già salite alle stelle,
Destinati a regnare nelle sedi eteree,
Non vedete forse colui che, disprezzato dal mondo,
Avete ritenuto degno della regalità, mentre
Regna, e governa i cieli e la terra?
Può egli, che è sincero, ingannare quando parla?

137. *Ad onore di Sant'Antonio Abate*
Trascorreva la vita combattendo l'abate Antonio,
Molti anni, per boschi impraticabili;
Ispirato nel cuore, avventuratosi in luogo deserto,
Incontrò Paolo¹⁵, primo eremita, suo simile.
A loro, pari nei meriti, un corvo inviato dal cielo
Porta duplice nutrimento, insegnando a entrambi.

138. *Ad onore di San Sebastiano*
Illustre Sebastiano, nostro patrono,
Ascendi ai cieli, candido uccello piumato.

Mense Feb.(ruario)

139. Ad honorem S.(ancti) Blasij
 Maxima vis, pisces voces audire vocantis!
 Hoc facit Antonius, Blasius hocque facit.
 Attendunt, et parent bruta ferocia Blasio:
 Blasius hic quaequam praecipit, haec faciunt.

Mense Mar.(tio)

140. Ad honorem S.(ancti) Thomae Aquinatis
 Angelicus Doctor recte Thomase vocaris
 Doctrinis Sanctis, Angelus imo Dei.

141. Ad honorem S.(ancti) Gabrielis Archangelii
 En Gabriel fortis caelo demissus ab alto
 Virginis intactae voveris ad genua.
 Venturum fortem firmas calcare rebellem
 A forte ad fortem mittere fortis item.

142.⁸¹ Ad honorem S.(ancti) Benedicti Abbatis
 Ad caelum e terra clare Benedicte vocaris
 Atque hinc usque illuc panditur alta via.
 Nec mirum pergas ad caelum visere Iesum,
 Quem in terris semper cum cruce subsequeris.

Mense Apr.(ili)

143. Ad honorem⁸² S.(ancti) Dymae
 O latro felix! o felix atque beate!
 Clare qui fassus crimina suplicio,
 Cognoscis Dominum caeli, Regemque fateris.
 Innoxiumque fatens compateris nimie.
 Quod sit venturus firmas regnare triumphans,
 Suppliciterque rogas se meminisse tui:
 Responsumque audis felix te pergere secum

⁸¹ C non segna qui il punto fermo.

⁸² C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.

Febbraio

139. *Ad onore di San Biagio*

Quale forza, sentire le voci di chi chiama i pesci.

Antonio fa ciò, ed anche Biagio.

Le bestie feroci rivolgono a lui l'attenzione e gli obbediscono:

Ciò che egli ordina, esse eseguono.

Marzo

140. *Ad onore di San Tommaso d'Aquino*

O Tommaso, a ragione sei chiamato Dottore Angelico:

Per le sacre dottrine sei infatti Angelo di Dio.

141. *Ad onore di San Gabriele Arcangelo*

O potente Gabriele, inviato dall'alto dei cieli,

Per prostrarti ai piedi della Vergine immacolata.

Annunzi che un forte verrà a calpestare il ribelle:

Da un forte sei tu, forte, inviato ad un forte.

142. *Ad onore di San Benedetto Abate*

Insigne Benedetto, sei chiamato dalla terra al cielo,

E ti si stende una alta via per questo cammino.

Nessuna meraviglia che tu ti rechi in cielo a contemplare Gesù,

Cui stai sempre dietro in terra con la croce.

Aprile

143. *Ad onore di San Dima*

O ladrone felice! Felice e beato!

Confessando i tuoi peccati al momento del supplizio,

Riconosci il Signore del cielo, e lo chiami Re.

Chiamandolo innocente soffri insieme a lui.

Affermi che verrà a regnare trionfante,

E gli chiedi supplichevole di ricordarsi di te.

Ascolti felice la risposta: salirai con lui in cielo

Regnatum in caelo saecula perpetua.
 Ora latro pro nobis, ut tempore mortis,
 Nos ad regnandum convocet et Dominus.

144. Ad honorem S.(ancti) Bonifacij Martiris
 En Bonifaci Martir de pice pulchrior exis
 Iam bene mundatus sanguine purpureo.
 Utque tuus pateat magnus nunc candor in orbe
 Rubia signaris martiris aureola.

145. Ad honorem S.(anctae) Ritae
 Mortua Rita manens ut semper viva sepulchro,
 Nescio si vivis, mortua vel fueris.

Mense Ma.(io)

146. Ad honorem S.(ancti) Petri Caelestini
 Amplius an, quaeso⁸³, poteris ascendere Petre
 Servorum servus factus honore Dei?
 Quandoquidem superans deservis omnibus unus,
 Neque datur sedes infima, vel melior.
 Cur servire libet, servi cum deseris actum?
 An non, mixta placet servitus imperio?

147. Ad honorem S.(ancti) Bernardini Senensis
 Bernardus magnus iam Bernardine vocare,
 Nam minor es, vel eras; non tamen es minimus
 In terra minor; at caelo splendore sublimis,
 Magnus revera, Maximus et meritis.

148. Ad honorem S.(anctae) Mariae Magdalenae de Pazzis
 Magdala Pazzis Pazza en fis ardore Maria.
 Divini incendij, sic sapis insipiens.

149. Ad honorem S.(ancti) Philippi Nerij
 Exultant justis, delectanturque vehementer

⁸³ C *queso*.

A regnare nei secoli dei secoli.
Prega per noi, ladrone, affinché al momento della morte
Il Signore chiami anche noi a regnare con lui.

144. *Ad onore di San Bonifazio Martire*
Martire Bonifazio, esci fuori dalla pece più bello,
Già ben mondato dal sangue purpureo.
Affinché sia chiaro al mondo il tuo grande candore,
Sei distinto dall'aureola rossa del martire.

145. *Ad onore di Santa Rita*
O Rita, da morta rimani come viva nel sepolcro,
Non so se tu viva, o se sia morta.

Maggio

146. *Ad onore di San Pietro Celestino*
Saresti forse potuto ascendere più in alto,
Pietro, reso servo dei servi per onor di Dio?
Poiché unico vivi in schiavitù essendo superiore a tutti
E non ti è assegnata la sede più umile, ma la migliore.
Perché ti aggrada servire, quando puoi lasciare la servitù?
O forse piace la condizione servile mista al comando?

147. *Ad onore di San Bernardino da Siena*
O Bernardino, sei detto Bernardo Magno;
Infatti sei più piccolo, o lo eri: tuttavia il più piccolo
Non è il più piccolo in assoluto sulla terra; ma sublime per splendore
In cielo, sei Magno, e Massimo per meriti.

148. *Ad onore di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*¹⁶
Maria Maddalena de' Pazzi divieni Pazza per l'ardore
Del fuoco divino, così sei saggia pur essendo folle.

149. *Ad onore di San Filippo Neri*
Esultano i giusti, e si rallegrano tutti

Laetantes omnes, cum Dominum viderint.
 Taliter exultas at tu Nerine Philipe
 Quod rumpit costas spiritus igne flagrans.

150. Ad honorem S.(anctae) Victoriae
 Caelestes palmasprehendit Victoria⁸⁴ nostra;
 Victrix namque fuit nomine, reque magis.

Mense Iun.(io)

151. Ad honorem S.(ancti) Leonardi
 Apte Leonardus Sanctus Leonarde vocaris,
 Nardus enim fragrans diceris atque leo,
 Corripiendo *Leo*, *Nardus* cum pace monendo;
 Taliter ergo simul dulcis, et acer eras.

152. Ad⁸⁵ honorem S.(ancti) Antonij Pataviensis
 Unde tibi, quaero, toties tam mira patrandi
 Tanta Antoni vis? Unde tibi? rogitō.
 Nil mirum, si cuncta potentem dextera perfert
 Iam puerum factum splendida sancta tua.

153. Ad honorem S.(anctorum)⁸⁶ Petri, et Pauli Ap.(ostolorum)⁸⁷
 Ut Paulus Petrum, Paulum sic Petrus amavit.
 Binis una fides, spiritus unus erat.
 Quare divisi non sunt in morte beata.
 Mors eadem felix, unaque vita fuit.

Mense Iul.(io)

154. Ad honorem S.(ancti) Eliae
 Igneus ecce rapit currus caelestis Eliam,
 Nique fides obstet, creditur alter homo.

⁸⁴ C *victoria*.

⁸⁵ C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.

⁸⁶ C *SS*.

⁸⁷ C *App*.

Gioiosi quando vedono il Signore.
Così esulti tu, Filippo Neri, del fatto che lo spirito
Bruciante di fuoco ti rompa i fianchi.

150. *Ad onore di Santa Vittoria*
La nostra Vittoria prende le palme celesti;
Vincitrice fu infatti di nome, ed ancor più di fatto.

Giugno

151. *Ad onore di San Leonardo*
Giustamente o Leonardo sei chiamato San Leonardo,
Sei detto infatti nardo fragrante e leone,
Quando correggi Leone, quando consigli pacifico Nardo;
Eri infatti dolce e insieme acre.

152. *Ad onore di Sant'Antonio da Padova*
Da dove ti viene o Antonio una tale forza
Di agire. Da dove, io chiedo?
Non vi è da stupirsi, se la tua santa destra ti rende in grado,
Già bambino, di compiere tutte le splendide opere.

153. *Ad onore dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*
Come Paolo amò Pietro, così Pietro amò Paolo.
Entrambi avevano una sola fede, ed un solo spirito.
Non furono divisi nella morte beata.
Ottennero la stessa felice morte, e una sola vita.

Luglio

154. *Ad onore di Sant'Elia*
Ecco un infuocato carro celeste prende Elia,
E affinché la fede non si opponga, è creduto un altro uomo.

155. Ad honorem S.(ancti) Bonaventurae
 En Bona dat Ventura suo vel nomine parta
 Omne bonum praesens spernere sponte vovens.

156. Ad honorem⁸⁸ eiusdem. 2
 En Bona iam Ventura vides quam multa lucraris
 Paupertatis amans, caelica regna tenens.
 En bona das ventura simul, cum despicias omne
 Quod praesens offert vita caduca boni.

157. Ad honorem S.(anctorum)⁸⁹ Quirici, et Iulitae
 Quirice te mater Iulita abscondere curat
 Carnifices fugiens, pervenit at citius.
 Una tecum victrix mater adepta coronam
 Quinimmo teneri fortificata nece.

158. Ad honorem S.(anctae) Mariae Magdalenae
 Ungens, atque lavans, et tergens Magdala Christum
 Crinibus, ac figens oscula casta pedi,
 Lota manes intus divini fluminis imbre,
 Cordeque constricto, gratia te retinet.

159. Ad honorem S.(ancti) Iacobi Apos.(tuli)⁹⁰
 Tamquam verus Christi, charus, et unus amicus
 Sancte Iacobe meres fundere primus⁹¹ amans
 Prae reliquis cunctis Iesum sublimiter ipsum
 Sanguineas undas ictus amore suo.

160. Ad honorem S.(ancti) Ignatij de Loyola
 Zelans Peccatorum Ignati Sancte salutem,
 Te, Domino fidens, deseris in dubio.
 O mirandus amor iucunde ponere vitam
 Eternam in dubio, fratribus ut faveas.

⁸⁸ C *honorim*.

⁸⁹ C *SS*.

⁹⁰ C *Appos*.

⁹¹ C *primmus*.

155. *Ad onore di San Bonaventura*

Ecco Bonaventura concedere ciò che porta il suo nome,
Promettendo di rifiutare spontaneamente ogni bene terreno.

156. *Ad onore di San Bonaventura II*

Ecco Bonaventura vedi quanto diventi ricco
Amando la libertà, conquistando il regno celeste.
E insieme concedi la buona ventura, quando sprezzi
I beni che offre la effimera vita presente.

157. *Ad onore dei Santi Quirico e Giulitta*¹⁷

O Quirico, tua madre Giulitta si preoccupa di nasconderti
Fuggendo i carnefici, ma la morte giunge troppo presto.
Insieme con te la madre vincitrice ha ottenuto la corona;
È anzi fortificata dalla tua morte in tenera età.

158. *Ad onore di Santa Maria Maddalena*

Ungendo, lavando e asciugando Cristo
Coi capelli, e baciandogli castamente i piedi,
Sei purificata, Maddalena, dall'acqua del fiume divino,
Col cuore stretto, tu piena di grazia.

159. *Ad onore di San Giacomo Apostolo*

Come caro unico vero amico di Cristo,
Meriti per primo, San Giacomo, davanti a tutti,
Di versare onde di sangue, amandolo
Sublimemente colpito dal suo amore.

160. *Ad onore di Sant'Ignazio da Loyola*

Bramoso della salvezza dai peccati, o Santo Ignazio,
Ti abbandoni nel dubbio, confidando nel Signore.
O ammirevole amore di mettere con gioia
In dubbio la vita eterna, per sostenere i fratelli.

Mense Aug.(usto)

161. Ad honorem S.(ancti) Dominici
 Domnice lux tua collustrans ut flammae mundum
 Peccati fugat nubila cum tenebris.

162. Ad honorem S.(ancti) Caietani
 Piscatores fecit athletas eius Iesus
 Perfectos hominum, pisces⁹² ut et fuerant.
 Tu quoque Caietane feras venaris humanas,
 Ut Domini fias tu quoque discipulus.

163. Ad honorem Sancti Laurentij
 Laurus Laurenti cingit tua tempora sancta,
 Signans insignem nomine Victoriam.
 Ignea digne laurus candentem igne coronat;
 Vincis enim candens ignea flagra tua.

164. Ad honorem S.(anctae) Clarae Virg.(inis)
 Clarum sydus Clara, imo vel sydera cuncta
 Plus quam⁹³ sol vincens lumine saepe suo.
 Unum quoddam lumen, dixerat edere matri
 Nuntius e caelo, caetera quod superet.

165. Ad honorem⁹⁴ S.(ancti) Bartholomaei
 Pallia tollenti tunicam donare suasit
 Caelestis Doctor discipulis monitis.
 Non tunicam tantum, sed pellem Bartholomaeus
 Discipulus verus respuit, atque animam.

166. Ad honorem S.(ancti) Ludovici⁹⁵ Regis
 Regibus, ut plebi succidit stamina vitae
 Pallida mors, aequans infima cum superis.
 Non sic Ludovicum, sed timet horrida Regem
 De regno ad regnum transtulit ipsa timens.

⁹² C *piscis*.

⁹³ C *Plusquam*.

⁹⁴ C *honprem*.

⁹⁵ C *Ludoici*.

Agosto

161. *Ad onore di San Domenico*

O Domenico, la tua luce, fiamma che illumina il mondo,
Mette in fuga con le tenebre le nubi del peccato.

162. *Ad onore di San Gaetano*

Di pescatori fece Gesù i suoi campioni
Più valenti fra gli uomini, come erano stati pesci.
Anche tu Gaetano cacci fiere umane,
Affinché anche tu sia fatto discepolo del Signore.

163. *Ad onore di San Lorenzo*

O Lorenzo, il lauro cinge le tue sacre tempie,
Designando con il tuo nome l'insigne vittoria.
Il lauro ardente corona degnamente col fuoco chi è candido;
Vinci infatti candido le tue fiamme di fuoco.

164. *Ad onore di Santa Chiara Vergine*

Più intensa del sole, vince la luce di Chiara
Un astro luminoso, anzi le stelle tutte.
Esiste una sola luce, aveva detto il nunzio celeste
Alla madre, che supererà tutti gli altri.

165. *Ad onore di San Bartolomeo*

Il Maestro celeste ammoniva i discepoli
Di donare la tunica a chi offriva il mantello.
Bartolomeo, vero discepolo, rinunciò non solo
Alla tunica, ma persino alla pelle e alla vita.

166. *Ad onore di San Ludovico Re*¹⁸

Ai re come al popolo recide i fili della vita
La pallida morte, mettendo alla pari gli ultimi e i primi.
Non così per Ludovico: l'orrida morte teme il Re,
E timorosa lo sposta dal regno al Regno.

167. Ad honorem S.(ancti) Ioannis⁹⁶ Baptistae
 Millia caedit primus Barbarus, alter at unum
 Herodes. Unus millibus aequivalet.

168. Ad honorem S.(ancti) Augustini
 Intuitu solis probatur filius omnis
 In nido nascens, an aquilae fuerit;
 Tu Divinum solem en Augustine tueris
 Caelestis vere, nobiliorque aquila.

169. Ad honorem S.(ancti) Philippi Benitij
 Quimestris matri claro sermone Philipe
 Servos ut frates sublevet eloqueris.

170. Ad honorem S.(ancti) Raymundi Nonnati
 Non surrexit sanctus maior in orbe Ioanne
 Baptista natos inter eos homines.
 Idcirco num Nonnatus non nascitur iste,
 Ne reliquos inter quisquis eum numeret?

171. Ad honorem S.(ancti) Petri Nolasco
 Angelus en Domini ducens e carcere Petrum,
 Captivos contra solvito Petre suos.

172. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Baptistae. 2
 Quis sine voce putas verbum proferre vel unum
 Ne dicam in longum texere verba potest?
 Ergo Dei verbum crudelis quomodo gestis
 Audire Herodes, discutiendo Deum?
 Nescis crudelis, quod vox est ipse Ioannes,
 Truncatoque ipso, verba Deus retinet?

173. Ad honorem S.(ancti) Laurentij. 2
 Quare Laurenti non offers igne praeustum
 Cor manducandum, vis dare vero latus
 Assatum, atque aliud praebes vel sponte Tyramno,
 Illud ut assetur, glutiat et comedat?

⁹⁶ C *Ionnis*.

167. *Ad onore di San Giovanni Battista*

Il primo Barbaro ne uccide mille, l'altro Erode
Uno solo. Uno solo è pari a mille.

168. *Ad onore di Sant'Agostino*

Alla vista del sole si prova se l'uccellino
Che nasce nel nido sia d'aquila.
Tu guardi il sole divino, o Agostino,
Veramente celeste e assai nobile aquila.

169. *Ad onore di San Filippo Benizzi*¹⁹

All'età di cinque mesi, o Filippo, annunci con chiara parola
A tua madre di sollevare i servi al rango di fratelli.

170. *Ad onore di San Raimondo Nonnato*²⁰

Non nacque in terra santo più grande
Di Giovanni Battista tra gli uomini nati.
Forse per questo non nasce questo Nonnato,
Affinché nessuno potesse contarlo tra i restanti?

171. *Ad onore di San Pietro Nolasco*²¹

Ecco l'angelo del Signore condurre Pietro fuori dalle carceri;
Libera per parte tua, o Pietro, i suoi prigionieri.

172. *Ad onore di San Giovanni Battista II*

Chi credi possa senza voce proferire una sola parola,
Per tacere del comporre discorsi completi?
E allora perché brami di ascoltare la parola di Dio,
Crudele Erode, mettendo in discussione Dio?
Non sai o crudele, che la voce è la persona di Giovanni,
E, decapitatolo, Dio frena le parole?

173. *Ad onore di San Lorenzo II*

Perché, Lorenzo, non concedi in pasto il tuo cuore
Bruciato dalle fiamme, e vuoi invece dare il costato²²
Arrostito, e spontaneamente lo offri al Tiranno,
Affinché lo arrostitisca, lo inghiotta e lo divori?

Uri cor Divino, sed latus igne profano
 Scis, et cor non vis tradere, sed latera.

174. Ad honorem S.(ancti) Bonifacij. 2
 Picem si quis tangit, protinus inquinat illum.
 Tu non tangis, ea sed magis obrueris;
 Ast Bonifaci martir, ab illa pulchrior exis
 Maiore siquidem mundus eras macula.

175. Ad honorem S.(ancti) Marci Evangae.(listae)
 Iuxta vatis currum iam leo Marce videris
 Nam rugitus erat praedica sancta tua.

Mense Septe.(mbri)

176. Ad honorem S.(anctae) Rosae Viterbiensis
 In sacro coetu Rosa te remanere petentem
 Elatae Monachae despiciunt inopem;
 Ast Deus abjectos, qui semper respicit altus
 Non ita despexit te Domini famulam.
 Sed precibus voluit te glorificare petitam
 A quibus es vel eras sprete quasi misera.

177. Ad honorem S.(anctorum) Stigmatum S.(ancti) Francisci
 Cum Francisci cerno manusque, pedesque foratos,
 Transfixumque latus vulnere, quod penetrat
 Usque ad cor, toto prostrato corpore nudo,
 Defunctum Iesum cernere me dubito.
 Distinguit forsane solus, tonsusque capillus
 Francisci, et Iesu corpora sacra duo.

178. Ad honorem S.(ancti) Matthaei⁹⁷ Apos.(tuli)⁹⁸
 Annos Levi⁹⁹ quot lucranda ad numma sedebas?
 Quare et in instanti rejicis omne lucrum?
 Sed bone mercator lucrum perquisis opimum,
 Ac Iesum prosequens optima lucra capis.

⁹⁷ C *Matthaei*.

⁹⁸ C *Appos*.

⁹⁹ C *levi*.

Sai infatti che il cuore arde del fuoco divino,
Il costato del fuoco profano: non consegnì il cuore, ma il tuo fianco.

174. *Ad onore di San Bonifazio II*

Se si tocca la pece, si è subito macchiati.
Tu non solo la tocchi, ma ne vieni ricoperto;
Da essa esci più bello, o Bonifazio martire,
Poiché eri privo di una macchia ben più fosca.

175. *Ad onore di San Marco Evangelista*

Sul cocchio del profeta, o Marco, hai l'aspetto del leone²³:
La tua santa predica era un ruggito.

Settembre

176. *Ad onore di Santa Rosa da Viterbo*²⁴

Nel sacro convento, Rosa, le monache superbe
Disprezzano che tu, misera, resti in preghiera.
Ma Dio, che sempre dall'alto si prende cura degli umili,
Non disprezzò te, serva del Signore.
Ma volle glorificarti, invocata dalle preghiere
Di coloro dai quali eri denigrata come misera.

177. *Ad onore delle sante stimate di San Francesco*

Quando vedo le mani di Francesco, e i piedi forati,
Il fianco trafitto dalla ferita, che penetra
Fino al cuore, il corpo nudo prostrato,
Mi sembra di scorgere Cristo morto.
Solo la tonsura del capello distingue forse
I due sacri corpi di Francesco e Cristo.

178. *Ad onore di San Matteo Apostolo*

Per quanti anni, Levi²⁵, sei rimasto seduto ad accumulare monete?
E perché in un attimo rifiuti ogni guadagno?
Perseguì tuttavia, buon mercante, un utile profitto,
E seguendo Gesù ottieni una grande ricchezza.

179. Ad honorem S.(anctorum)¹⁰⁰ Cypriani et Iustinae
 Tartareis en est Virgo Iustina petita
 Viribus, obsistens hostibus innumeris,
 Atque invicta manens, Victrix aeterna triumphat
 Hostibus ex cunctis inviolata quidem.
 E contra Cyprianus ab iisdem forte subactus
 Vincula dirumpens omnia tartarea,
 Consurgit victor miro cum robore calcans
 Hostes et cunctos subjicit, et superat.
 Ex his, cui digne debetur, quaeso, corona?
 Splendescens ambos una corona decet.

180. Ad honorem¹⁰¹ S.(ancti) Michaelis Archangeli
 Tu desertores Michael Archangele¹⁰² pellis,
 Utpote non dignos aedibus aethereis
 Attamen ut numerus supleri possit eorum
 Quosvis tu Princeps ejicis, aut recipis.

181. Ad honorem¹⁰³ S.(anctae) Mariae de Socòs.
 Subsidiium Nautis fers Cervellone Maria,
 Plantis seque tuis subjicit unda maris.

Mense Octo.(bre)

182. Ad honorem¹⁰⁴ S.(ancti) Angeli Custodis
 Esto vigil nostris a dextris Angele custos
 Semper amans nostri, Lucifer¹⁰⁵ ut fugiat.
 Expulsoque ipso duc nos ad regna superna,
 Tecum laetari possit ut omnis homo.

183. Ad honorem S.(ancti) Bachi
 Despiceris Bachi fidei virtute tuenda,

¹⁰⁰ C SS.

¹⁰¹ C *honorom.*

¹⁰² *Archangele* per *Archangeli*, come richiesto dall'*errata corrigè*.

¹⁰³ C *honnrem.*

¹⁰⁴ C *honorom.*

¹⁰⁵ C *lucifer.*

179. *Ad onore dei Santi Cipriano e Giustina*²⁶

La Vergine Giustina è aggredita dalle forze infernali,
Si oppone ad innumerevoli nemici
Rimanendo invitta, e vincitrice eterna trionfa
Su tutti i nemici senza essere violata.
A sua volta Cipriano, contrastato dagli stessi,
Infrangendo ogni catena infernale,
Si erge vincitore, schiacciando con viva forza
I nemici, soggiogandoli e sconfiggendoli tutti.
A chi di costoro si addice la corona, chiedo di grazia?
Ad entrambi si deve la stessa corona lucente.

180. *Ad onore di San Michele Arcangelo*

Bandisci i disertori, Arcangelo Michele,
Dalle sedi celesti perché indegni,
E tuttavia, affinché il loro numero possa essere colmato,
Ne cacci o ne accogli, o principe, quanti tu vuoi.

181. *Ad onore di Santa Maria de Socòs*²⁷

Maria de Cervelló, tu presti aiuto ai naviganti,
E ai tuoi piedi si inchina l'onda del mare.

Ottobre

182. *Ad onore del santo Angelo Custode*

Sii vigile alla nostra destra, Angelo Custode,
Sempre amandoci, affinché Lucifero sia costretto a fuggire.
Dopo averlo respinto, conduci noi ai regni celesti:
Possa ogni uomo gioire con te.

183. *Ad onore di San Bachisio*²⁸

Sei disprezzato, Bachisio, perché difendi la virtù della fede,

Et muliebrem habitum viliter indueris.
 Virginis at castae forma pulcherrima fulgens,
 Virgoque vir fortis visus es esse simul.

184. Ad honorem S.(ancti) Francisci Borgiae
 Regibus invictis nascens dux inclyte Gandiae
 Semen traxisti, quomodo non animos?
 Quomodo teque ducem vicit Francisce potentem,
 Non equidem vivens, mortua sed mulier?

185. Ad honorem S.(anctae) Theresiae
 Barbaricae manui, forti nec subditur ensi,
 Nec gravibus morbis cedere scivit amans.
 Ignibus, aut ullis poenis succumbere possunt
 Viscera Theresiae fortia plus quam adamas?
 Alma manus fortis Regis¹⁰⁶ dominantis olimpo,
 Vincere eam cupiens, ignea tela jacit.

186. Ad honorem S.(ancti) Lucae Evange.(listae)
 Non morituros sic, possunt curare periti,
 Non tamen a mortis faucibus eripere.
 Tu medicus Luca verus, praestansque salutem
 Eternam in libris, admonitisque tuis.

187. Ad honorem S.(ancti) Petri de Alcantara
 Opimos poterit fructus producere sicca
 Quaequam arbor, quaeso, dicite presto mihi.
 Et tamen en Petrus radici mehercule siccae
 Persimilis profert optima poma sibi.
 Sed quid miror? proferat haec sua poma rigatus
 A Domino nostro flumine semper aquae?

188.¹⁰⁷ Ad honorem S.(ancti) Francisci
 Submissis humeris altam Francisce ruentem
 Erigis, et reparas aediculam Domini.

¹⁰⁶ C segna la R di *Regis* in corsivo.

¹⁰⁷ C 88. Lacuna meccanica.

E vieni vigliaccamente vestito di abiti femminili.
Ma splendente della radiante bellezza di una casta vergine,
Sei apparso insieme vergine e uomo valoroso.

184. *Ad onore di San Francesco Borgia*²⁹

Nascendo da re invitti, o inclito principe,
Hai ereditato il seme di Gandía, perché non il coraggio?
Come poté, o Francesco, una donna morta
Sconfiggere te, potente condottiero?

185. *Ad onore di Santa Teresa*

Non si inchina alla mano barbara o alla violenta spada,
E sa resistere a gravi malattie con la forza dell'amore.
Possono le carni di Teresa, più dure del diamante,
Cedere al fuoco, o ad altra sofferenza?
L'alma mano del potente Re che governa l'olimp³⁰
Scaglia lance di fuoco, desiderando la sua vittoria.

186. *Ad onore di San Luca Evangelista*

Gli esperti possono curare coloro che non sono destinati a morire,
Ma non possono strapparli alle fauci della morte.
Tu, Luca, sei un vero medico, e offri la salvezza
Eterna nei tuoi libri e nei tuoi insegnamenti.

187. *Ad onore di San Pietro d'Alcantara*³¹

Ditemi di grazia: quale albero secco
Potrà produrre ricchi frutti.
E tuttavia Pietro offre da una secca radice
Ottimi frutti a sé del tutto somiglianti.
Ma perché mi stupisco? Produrrà questi suoi frutti
Irrorato sempre dal fiume di nostro Signore?

188. *Ad onore di San Francesco*

Con le spalle chine, Francesco, edifici
Un tempio del Signore che crolla, e lo ricostruisci.

Vere deficiens externis viribus, atqui
Magnanimus, fortis, caelifer, et validus.

189. Ad hon.(orem) S.(anctorum)¹⁰⁸ Martirum Gavini, Prothi,
et Ianuarij

An Turres a turribus urbs, bene, nostra vocatur?

Vox ita, tunc, illam nominat Herculea.

Sed quaenam turres sunt a quibus accipit omen?

An quas construxit Herculis imperium?

Sunt Prothus hae¹⁰⁹ turres Ianuarius, atque Gavinus

Quarum usque ad caelum culmina perveniunt.

Mense Novem.(bri)

190. Ad honorem S.(ancti) Martini Episcopi¹¹⁰

Gemma sacerdotum vere sanctissime Praesul

Tu Martine Pater, qui bene pascis oves.

Est amor insignis revera ponere vitam

Pastores ovium ne pereant aliquae.

Sed moriendo, simul cunctos finire labores

Cum morte est certum perpetua requie.

Ast tuus est insignior¹¹¹, o Pater alme Martine¹¹²

Nec mortem horrescens, neque timens onera.

191. Ad honorem Sancti Didaci

En curas aegrotos Didace Sancte minister

Non olei tantum, quam pietatis ope.

192. Ad honorem S.(anctae) Catharinae V.(irginis) M.(artiris)

Sperneris a Iesu Virgo Catharina decora

Cum fuerit tecum gratia nacta simul,

Caesaque plumbatis, ac post affecta flagellis,¹¹³

¹⁰⁸ C *SS.*

¹⁰⁹ C *heę.*

¹¹⁰ C *Episcoppi.*

¹¹¹ C *insgnior.*

¹¹² C *Marine.*

¹¹³ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

Sei privo di aiuti esterni, e perciò magnanimo,
Forte e capace; e conduci in cielo.

189. *Ad onore dei Santi Martiri Gavino, Proto e Gianuario*³²
Non è forse propriamente chiamata la nostra città Torres per le torri?

Una voce la dice peraltro Città di Ercole³³.
Ma quali sono le torri dalle quali deriva il nome?
Forse quelle costruite per ordine di Ercole?
Le torri sono invero Proto, Gianuario e Gavino,
E le loro vette giungono fino al cielo.

Novembre

190. *Ad onore di San Martino Vescovo*
Padre Martino, santissimo vescovo, che bene
Pasci le tue pecore, sei la perla dei sacerdoti.
È straordinario atto d'amore dei pastori dare la vita,
Affinché non muoia alcuna delle pecore.
Ma con la morte è certo che cessino
Tutte le sofferenze nella eterna requie.
Il tuo amore, almo padre Martino, è ancora più degno:
Non hai paura della morte, e non ne temi le pene.

191. *Ad onore di San Didaco*³⁴
Curi i malati, San Didaco ministro di Dio,
Non solo con l'aiuto dell'olio, ma con la pietà.

192. *Ad onore di Santa Caterina Vergine Martire*
Eri lasciata in disparte da Gesù degna Vergine Caterina,
Benché fossi dotata di grazia dalla nascita.
Torturata con fruste di piombo, e moribonda per le torture,

Sub nigra facie duceris sponsa Deo.
 Displicet an Domino vultus pulcherrima forma?
 Gratia baptismi sola sibi placuit.

193. Ad honorem S.(ancti) Iacobi a Piceno
 Scribitur in Sanctis Iacobus saecula multa
 Post transacta quidem, dixerat ipse velut
 Se cum sanctis tarde, vel numquam esse notandum.
 Si neutrum fuerat, neutique Sanctus erat.

194.¹¹⁴ Ad honorem S.(ancti) Andreae
 Ligno confixus Iesus extollitur alto,
 Namque caput nostrum nubibus inferitur.
 E contra¹¹⁵ pedibus Petrus configitur altis,
 Ut iuxta quoque Nos ipse caput fieret.
 Andreas vero nostras obliquus in ara
 Pendebat cruce¹¹⁶, corpus ut est itidem.

Mense Decem.(bri)

195. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Francisci Regis
 Gaude tu Regis, gaude Francisce Ioannes
 Regis, qui sceptro cuncta beate regis.

196. Ad honorem S.(ancti) Francisci Xaverij
 Indica regna petis fusurus sanguinis undas
 Xaveri praeco catholicae fidei.
 Quomodo vero sancta potes persolvere vota,
 Si sanguis totus fluxerat ante tuos,
 Dum votum servans castum luctaris in altis
 Sopitus somnijs, ast animo vigili?

197. Ad honorem S.(anctae) Barbarae
 Accipis a Patre primum vitam o Barbara Sancta
 Quam tibi posterius sustulit ense suo.

¹¹⁴ C 94. Lacuna meccanica.

¹¹⁵ C *conta*.

¹¹⁶ C *crucea*.

Sei data in sposa a Dio col viso nero di morte.
Dispiace forse al Signore l'aspetto aggraziato del volto?
Egli è interessato alla sola grazia del battesimo.

193. *Ad onore di San Giacomo del Piceno*³⁵

Giacomo è ascritto fra i Santi dopo
Numerosi secoli. Egli stesso aveva detto
Che tardi, o mai, sarebbe dovuto essere accomunato ai Santi.
Se ciò non fosse accaduto, non sarebbe in alcun modo stato santo.

194. *Ad onore di Sant'Andrea*

Gesù viene sollevato, appeso ad un'alta croce,
Infatti il nostro capo si volge alle nubi.
Al contrario Pietro è conficcato con i piedi in alto,
Così che egli stesso sia col capo prossimo a noi.
Il nostro Andrea era appeso nell'ara
A una croce obliqua, così come è il corpo.

Dicembre

195. *Ad onore di San Giovanni Francesco Régis*³⁶

Gioisci Francesco Giovanni Régis,
Che in beatitudine governi tutte le cose col tuo scettro.

196. *Ad onore di San Francesco Saverio*³⁷

Ti volgi ai regni dell'India, Saverio, araldo della fede
Cattolica, destinato a versare onde di sangue.
In che modo puoi sciogliere i tuoi sacri voti,
Se hai perso tutto il tuo sangue,
Mentre lotti per mantenere il tuo casto voto,
Addormentato in sonni profondi, ma con l'animo vigile?

197. *Ad onore di Santa Barbara*

Ricevi dal Padre la vita, Santa Barbara,
Di cui poi ti priva con la sua spada.

Sed breviori vita ablata tribuit illam
 Eternam invitus, nascere namque iterum.

198. Ad honorem S.(anctae) Luciae
 Lucia tota Deo, devotaque, castaque Virgo,
 Spiritus quam Sanctus jugiter imbuerat,
 Paschasij jussu trahitur constricta lupanar,
 Ut violaretur rara pudicitia.
 Sed quaequam forsán ventis agitur arundo?
 Ut rupes supero pondere fixa manet.

199. Ad honorem S.(ancti) Stephani
 Quot lapides duros, claras tot suscipe gemmas,
 Ut sol fulgentes inclyte nunc Stephane.
 Martiris atque tuae primi confige coronae,
 Qua cunctis praestes fulgidus, ac rutilans
 Martiribus sanctis, qui te prosequuntur agone
 Mortis, firmati voce tua supera.

200. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Evangelistae¹¹⁷
 En testamentum faciens sapientia summa
 Perpaucis verbis, in cruce dum moritur.
 Ordinát ut tristis mater dilecta Maria
 Pro se non alium suscipiat Genitum,
 Quam similem sibi praeclara virtute Ioannem,
 Quem sibi connexit virginitatis amor.
 Matri conformem signat sapientia natum.
 Dempto namque Deo, quaere, sibi similem.

201. Ad honorem S.(anctorum)¹¹⁸ Innocentium
 Imbelles carpens pueros crudelis, et aspís
 Herodes, illis ingeris aureolas;
 Exultant omnes imo redimiti coronis,
 Tamquam victores militis, atque tui.

¹¹⁷ C *Evangeiiste*.

¹¹⁸ C *SS*.

Ma colui che ti priva della vita più breve,
Ti ha dato senza volerlo la vita eterna. Rinascerei a nuova vita.

198. *Ad onore di Santa Lucia*

Lucia, vergine casta e devota a Dio,
Da subito colma dello Spirito Santo,
Per ordine di Pascasio è trascinata in un postribolo,
Affinché sia violata una tanto rara pudicizia.
È forse come una canna agitata dai venti?³⁸
Come roccia rimane salda con fermezza divina.

199. *Ad onore di Santo Stefano*

Ricevi ora tante gemme preziose, quante furono le dure pietre,
Inclito Stefano che splendi come un sole.
Fissale alla tua corona di primo martire,
Con la quale sei difensore luminoso e fulgido
Per tutti i santi martiri, che seguono te nella sfida
Alla morte, incoraggiati dalla tua voce divina.

200. *Ad onore di San Giovanni Evangelista*

Egli redige in poche parole un testamento
Denso di somma sapienza, mentre muore in croce.
Ordina che l'amata madre infelice Maria
Non prenda altro figlio per sé,
Che Giovanni, a lui simile per chiara virtù,
Che a lui legò l'amore della virginità.
La sapienza conforma il figlio alla madre.
Al di fuori di Dio, non esiste suo simile.

201. *Ad onore dei Santi Innocenti*

Erode, serpente crudele, togliendo la vita
A inermi bambini, doni loro l'aureola.
Tutti esultano cinti dalla corona,
Come vincitori di un esercito, e di te.

202. Ad honorem S.(ancti) Raphaelis Archangeli
Contra vim mortis germen non nascitur hortis,
Ast sunt pro morbis innumeri medici.
Per quos aegroti nunquam, tardeve medentur.
Angelus at Raphael est medicina Dei.

203. Ad honorem S.(ancti) Petri de Armengol
Sauli, vel Pauli signabo nomine Petrum?
Vel solum Petri nomen, et omen habet?
Saulus, vel Paulus dicetur Petrus, et aequae.
Cuiusque ex illis fecerat unus opus.

Finis.
Soli Deo honor, et gloria.

202. *Ad onore di San Raffaele Arcangelo*

Contro la forza della morte non nasce frutto nei giardini.
Ma vi sono numerosi medici che curano le malattie.
Per mezzo di loro i malati guariscono lentamente, o mai.
Ma l'angelo Raffaele è medicina di Dio.

203. *Ad onore di San Pietro d'Armengol*^{B9}

Indicherò Pietro col nome di Saulo o di Paolo?
O col solo nome di Pietro, che ha in sé l'auspicio?
Pietro è chiamato ugualmente Paolo e Saulo.
Egli assolve da solo l'onore di tutti.

Fine

Al solo Dio onore e gloria

QUINTA PARS
INDICIS LIBRI
VITAE

204. Petitio septem donorum Spiritus Sancti
Ut reprobare malum discam, rectumque tenere
Cor sapiens dona spiritus alme mihi.
Praestaque intellectu me gaudere feraci,
Ut rectum faciam fortiter, atque bonum¹¹⁹.
Consilium da rectum, cum pietate timorem
Sanctorum praesta, ne tibi displiceam.

205. Invocatio familiae Sacrae
Angelus, et Ioseph, Iesus, et Virgo Maria
Sit mecum Ioachim semper, et Anna sua
Qui in vita me defendant, et mortis in hora,
Ne lupus ille rapax laedere me valeat.
Attamen inter oves nunquid me laedere quibit?
Ad balatum agni, crede Deo, fugiet.

206. Summae puritati Redemptoris nostri
Quis poterit mundum de immundo semine factum
Alter praeter te munde Deus facere?
Tu Tu solum Iesu, qui sine semine factus
Virgine de nascens, es caro Christe potes.
Tu nos ergo Deus munda, mundabimur omnes,
Fiemusque albi candida nix veluti.

207. Nostro fidejussori clementissimo Iesu
Exigis a nobis quidnam Sanctissime Iudex,
Vasa luti cuncti qui sumus et fragiles?
Si nos, et nobiscum quidquid in orbe creasti
Nostris pro culpis obtulerint homines
Sitque tuum totum,¹²⁰ finiti vero valoris

¹¹⁹ C *bumum*.

¹²⁰ *L'errata corrige* richiede *Sitque tuum tutum per totum cum tuum sit*. La lezione di C è tuttavia *totum cum tuum sit*. Abbiamo inoltre emendato in *Sitque tuum totum*.

QUINTA PARTE
DELL'INDICE DEL LIBRO
DELLA VITA

204. Richiesta dei sette doni dello Spirito Santo

Donami almo Spirito un cuore sapiente,
Perché io impari a respingere il male e seguire il giusto.
Assicurami di godere di un intelletto fecondo,
Perché io persegua attivamente bontà e giustizia.
Dammi la giusta prudenza, e con la pietà il timore
Dei Santi, perché io non possa darti dolore.

205. Invocazione della Sacra Famiglia

L'angelo e Giuseppe, Gesù e la Vergine Maria
Mi stiano sempre vicini, con Gioacchino e la sua Anna,
Che possano difendermi in vita e nell'ora della morte,
Affinché il lupo feroce non possa nuocermi.
Nondimeno potrà forse nuocermi tra le pecorelle?
Credi in Dio: fuggirà al belato dell'agnello.

206. Alla suprema purezza del nostro Redentore

Chi potrà rendere puro ciò che nasce
Da seme impuro, se non tu, o Dio della purezza?
Solo tu puoi, Gesù Cristo, che creato senza seme
Sei carne, pur nascendo da una vergine.
O Dio purificaci: noi tutti saremo purificati,
E bianchi come la neve candida.

207. A Gesù nostro benevolissimo garante

Cosa mai esigi da noi Giudice santissimo,
Che siamo fragili vasi di fango?
Se noi e con noi gli uomini avessero offerto
Tutto ciò che creasti per le nostre colpe,
E ciò fosse tutto tuo, per la finitezza del valore

Una pro culpa solvere non poterunt.
 Tu solum, atque tuis meritis persolvere quisti
 Pro nobis miseris Sancte Dei Genite
 Sicque fidejussor noster ditissime Iesu,
 Quidquid solvendum, solvito quaeso tibi.

208.¹²¹ Cur caeciderunt Iudaei Iesum Capientes
 Iesum capturos Iesus interrogat ipse
 Dicens: quem vultis? Quaeritis an aliquem?
 Iesum Nazarenum, exponit turba scelestas.
 Quo dicto, cuncti tunc¹²², caecidere simul,¹²³
 Ut reverenter discant sanctum extollere nomen.
 Nam ad Iesu nomen flectitur omne genu.

209. Comprenderunt Iesum
 Prodigus en sancte, et manibus quasi ruptus Iesus
 Munera dat vobis nobilis innumera.
 Ergo manus quare stulti vinxistis amici?
 Certe nescitis quid facitis miseri.
 Non quibit vobis largiri plura benignus.
 Hoc sed et, o tristes! vertitur in melius.
 Vinciri se namque sinit ne fulminet ensem
 Contra vos justus; vincit enim pietas.

210. Chlamidi Cocineae Domini nostri Iesu
 Sperneris ut fictus Rex praeclarissime Iesu
 Ludibrium factus coccinea chlamide.
 Sed bone mi Iesu castissime suscipe tegmen,
 Quo saltem abscondas lactea membra tua.

211. Iesu Christo Nudato
 Nude veni, nostris (si vis.)¹²⁴ abscondere Iesu,
 Quamvis non mundis, cordibus, atque anima.

¹²¹ C 2 8. Lacuna meccanica.

¹²² C *tun*. Lacuna meccanica.

¹²³ C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

¹²⁴ C segna le parentesi tonde.

Non basterebbe a riscattarci da una singola colpa.
Tu solo per i tuoi meriti potesti pagare
Per noi miseri Santo Figlio di Dio,
E così nostro prezioso garante Gesù,
Tutto ciò che deve essere condonato, ti prego di condonarlo.

208. *Perché sprofondarono i Giudei che presero Gesù*
Gesù in persona interroga coloro che lo vogliono catturare,
Chiedendo: – Chi volete? Cercate forse qualcuno? –
– Gesù di Nazareth – risponde l'empio manipolo.
A quelle parole tutti caddero,
Affinché imparassero il rispetto nell'innalzare il santo nome.
Al nome di Gesù si piega infatti ogni ginocchio.

209. *Presero Gesù*
Santamente magnanimo, ed anzi prodigo,
Egli è nobile e vi dona innumerevoli doni.
Perché dunque, o stolti, avete legato le mani di chi vi è amico?
Di certo non sapete ciò che fate, infelici.
Egli che è benevolo non potrà infatti regalare di più.
Ma persino questo è volto al meglio.
Si lascia legare, egli che è giusto, per non sguainare
Una spada contro di voi; la pietà trionfa.

210. *La clamide scarlatta di nostro Signore Gesù*
Vieni dileggiato come re fasullo, chiarissimo Gesù,
Reso oggetto di scherno con una clamide scarlatta.
Prendi mio buono e casto Gesù quel vestito,
Almeno per avvolgere le candide tue membra.

211. *Gesù Cristo è denudato*
Vieni nudo, o Gesù, per proteggere, di grazia,
I nostri cuori, ancorché macchiati, e la nostra anima.

212. Eidem Domino Iesu nudato
 Velat Virgo tuam faciem confusio magna,
 Respicis ut nudum stipite progenitum.
 Oh quantum velles illum recludere vivum,
 Denuo, si posses, corpore sancto tuo!

213. Nuditati totali corporis Iesu Christi
 Nudatum Iesum totaliter ecce Maria
 Progenitique tui vulnera cuncta vides,
 Atque pie velum tollens a vertice sacrum,
 Circumvolvis ei, sacra tegens femora.
 Cur reliquas plagas, potius, non tergere curas?
 Maximus iste pudor maxima plaga fuit.

214. Tenebris in morte Christi Domini
 Obducit tenebras caelo sapientia summa
 Nudatum Iesum lumina ne videant,
 Caelica de cruce pendentem,¹²⁵ mundanave nudum
 Virgineum corpus lumina respiciant.

215. Ad inclinationem capitis Iesu morientis in Cruce. 2
 Non iam post emissam animam de corpore flectis
 Cervicem in pectus¹²⁶ verus ut ordo petit
 Sed caput inclinans expiras optime Iesu.
 Te nudum cernens vivere non poteris.

216.¹²⁷ Eisdem tenebris. 2
 Cur hanc omnem terram obumbravere tenebrae
 Cum Iesu Christi spiritus egreditur?
 Nonne quod ad lymbum descendit solvere Patres
 Ipse Deus Iesus, sol veluti rutilans?

217. Victori Domino in cruce confixo
 Armatum fortem ligno devicit inermis

¹²⁵ C segna qui un punto e virgola, che abbiamo sostituito con una virgola.

¹²⁶ C *inpectus*.

¹²⁷ C 6. Lacuna meccanica.

212. *Gesù Cristo è denudato*

Un grande turbamento vela il tuo volto, o Vergine,
Quando scorgi tuo figlio nudo in croce.
Quanto vorresti, se tu potessi, proteggerlo
Di nuovo dentro il tuo santo corpo!

213. *La nudità completa del corpo di Gesù Cristo*

Ecco vedi, Maria, Gesù del tutto nudo
E tutte le ferite di tuo figlio.
Con pietà ti levi il velo dal tuo santo capo,
E glielo avvolgi intorno, coprendo i sacri lombi.
Perché piuttosto non provvedi a pulire le altre ferite?
Questo estremo pudore fu la piaga più grande.

214. *Alle tenebre in morte del Signore Gesù*

L'altissima sapienza copre il cielo di tenebra,
Affinché le luci del cielo non vedano Cristo nudo
Appeso in croce, e le luci secolari non scorgano
Il virgineo suo corpo nudo.

215. *Sull'inclinazione del capo di Gesù che muore in croce II*

Non già dopo la tua morte inclini il capo
Verso il torace, come richiede l'ordine naturale,
Bensì muori piegando la testa, ottimo Gesù.
Non avresti potuto vivere alla vista del tuo corpo nudo.

216. *Alle tenebre in morte del Signore Gesù II*

Perché le tenebre oscurarono tutta la terra
Quando Gesù Cristo esalò l'anima?
Forse perché Dio Gesù stesso scende nel limbo
Per riscattare i Padri, come un sole splendente?

217. *Al Signore vincitore in croce*

Il nostro Salvatore, inerme, sconfigge un nemico forte

Affixus manibus fortiter, et pedibus
 Salvator noster, nullo velamine tectus.
 Digne sacratis tradita pugna libris.

218. Iesu Domino crucifixo
 Caelum, et terram fecit Iesu dextera fortis.
 Ambabus manibus diripit ast homines.

219. Ad inclinationem capitis Iesu. 3
 Commendas animam Patri, non accipit ille
 Pro tunc, o Iesu, Iustus erat siquidem.
 Inclinas matri caput, ipsaque suscipit illam,
 Corde suo mater; regnat enim pietas.

220. Ad inclinationem capitis Iesu. 4
 Cervical nullum Iesu, non stramen habebas
 Suspensus clavis in cruce dum moreris
 Inclinas ergo caput ad matrem ut requiescas,
 Ut noveras matris primitus in gremio.

221. Ad inclinationem eandem¹²⁸. 5
 Ut Pater, orat Iesus, transfigentibus illum
 Ignoscat clemens,¹²⁹ haec documenta dedit.
 Docta sed a Nato Genitrix oravit id ipsum¹³⁰,
 Et caput inclinans filius annuerat.

222. Ad eandem inclinationem¹³¹ capit.(is). 6
 Inclinando caput Iesus, et brachia tendit,
 Amplexus praebens, oscula sancta quoque,¹³²
 Condonans nobis clementer scelera nostra,
 Nostri compatiens pacificus Dominus.

223. Ad eandem inclinationem capitis. 7
 Iesus ad mortem crucis usque paratus, et ultra,

¹²⁸ C *eamdem*.

¹²⁹ C *segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.*

¹³⁰ C *idipsum*.

¹³¹ C *inelinationem*.

¹³² C *segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.*

E armato, fissato saldamente per le mani
E per i piedi, senza alcun velo che lo copra.
La battaglia è degnamente consegnata ai testi sacri.

218. *Al Signore Gesù crocefisso*

La forte destra di Gesù fece cielo e terra.
Ma egli punisce gli uomini con entrambe le mani.

219. *Sull'inclinazione del capo di Gesù III*

Affidi l'anima al Padre, ma egli non la riceve
Ancora, Gesù, poiché egli è giusto.
Pieghi quindi il capo verso tua madre, e ella la accoglie
Nel suo cuore di madre; ivi regna infatti la pietà.

220. *Sull'inclinazione del capo di Gesù IV*

Non hai un guanciale, Gesù, o una coperta,
Mentre muori inchiodato alla croce.
Pieghi allora il capo verso tua madre per trovare sollievo,
Come la prima volta nel di lei grembo.

221. *Sull'inclinazione del capo di Gesù V*

Gesù prega che il Padre clemente perdoni
Chi lo ferisce, offrendo con ciò un insegnamento.
Anche la madre, sull'esempio del figlio, prega per loro,
E il figlio annuisce, piegando il capo.

222. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VI*

Gesù tende le braccia mentre inclina il capo,
Offrendo un abbraccio e baci santi,
Rimettendo a noi con clemenza i nostri delitti,
Il Signore della pace avendo compassione di noi.

223. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VII*

Gesù, disposto finanche alla morte in croce,

Vult tormenta pati, flecterat unde caput.

224. Ad eandem inclinationem capitis. 8

Exaltasti Natum, nomen eique dedisti

Omne super nomen cuncta potens Domine

Ille tibi grates demisso vertice solvit,

Semper ut in vita solverat ipse¹³³ tibi.

225. Ad eandem inclinationem capitis. 9

Adveniens caelis nostram portando salutem

Christus amans nostri, mortis ut urget acus.

Puram commendans animam¹³⁴ in dextram omnipotentis,¹³⁵

Sanctum post flamen fratribus exhibuit.

226. Ad eandem inclinationem capitis. 10

Alto de sinu Patris descendit ad ima

Salvator noster quaerere quod perierat;

Omnes Salvatum venit clementer Iesus.

Quaesivit Iudam, quaereret atque iterum,

An caput inclinat, quaeso, descendere curans?

Certe. Sed Clavi justitiae retinent.

227. Ad eandem. 11

Quos tenuit Patres multo iam tempore clausos

Clamant, ut Iesus carcere solvat eos.

Cervicem flectens ergo monstravit Iesus,

quod descendebat solvere compeditos.

228. Ad eandem.¹³⁶ 12

Ad Patrem Iesu clamas, nec subvenit ipse.

Ad matrem inclinas et caput; illa tacet.

Dum ergo tibi neuter, cernis, succurrere curat,¹³⁷

Undique rejectus sponte statim moreris.

¹³³ *ipse* per *ipsa*, come richiesto dall'*errata corrige*.

¹³⁴ *C animā*.

¹³⁵ *C omnipotētis*.

¹³⁶ *C eandem*.

¹³⁷ *C* segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

Vuole soffrire i tormenti: perciò piega il capo.

224. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VIII*

Hai esaltato tuo figlio, o Dio onnipotente,
E gli hai dato un nome al di sopra di ogni nome.
Egli ti rende grazie a capo chino,
Quali sempre te ne rese in vita.

225. *Sull'inclinazione del capo di Gesù IX*

Cristo giunge dai cieli a portare la nostra salvezza
E ci ama, mentre lo incalza la falce della morte.
Affidando la sua anima pura nella destra dell'onnipotente
Offrì il suo sacro respiro per i fratelli.

226. *Sull'inclinazione del capo di Gesù X*

Dall'alta sede del Padre scese il nostro Salvatore
Negli abissi, per riscattare ciò che era andato perduto;
Gesù venne con clemenza a salvare tutti.
Cercò anche Giuda e di nuovo lo avrebbe cercato.
Piega forse il capo, proponendosi di discendere?
Sì! Ma i chiodi della giustizia lo frenano.

227. *Sull'inclinazione del capo di Gesù XI*

I Padri, che lungamente tenne reclusi,
Invocano che Dio li riscatti dalla prigionia.
Piegando il collo, Gesù indicò
Che scendeva a liberarli dalla schiavitù.

228. *Sull'inclinazione del capo di Gesù XII*

Invochi il Padre, Gesù, ma egli non ti soccorre.
Pieghi il capo verso tua madre, ma ella tace.
Quando vedi che nessuno dei due ti soccorre,
Abbandonato da tutti decidi spontaneamente di morire.

229. Ad eandem. 13

Inclinat Iesus caput ad te, o Virgo Maria
 Quaerens solamen. Tuque nihil loqueris
 Optas, atque doles, ut cerno, Pijssima mater
 Filius ut pereat, ne pereant homines.

230. Scissurae petrae seu rupis quae latronis animam deglutivit¹³⁸

Audis ad Dymam dicentem Barbare Iesum:
 Salvus eris mecum, tempore teste cito.
 Despicias at sacrum latro blaspheme cruorem,
 Nec speras in eo, jurgia sed blateras;
 Attamen infelix illum rescindere sentis
 Inferni portam sanguinis eius ope,
 Teque immitti raptum in gehemnam Daemonis ungue,
 Te sanguis iustus conterit, o miserum!

231. Sepulchro novo Domini

Virginis es sacra Iesu conceptus in alvo;
 Virgineo vitam sic tumulto recipis.

232. Augustissimo Eucharistiae Sacramento. 2

Sub specie panis Iesu Rex Christe latescis,
 Ne videat Iuda; credulus at videat.
 Perfidia caecus Iuda, non iste fidelis;
 Sic simul apparens lucide Christe lates.
 Tu nos ergo fide firma, qui credimus omnes
 Te clarum praesta cernere post obitum.

233. Eidem Augustissimo eucharistiae Sacra.(mento). 3¹³⁹

O mirandam vim caelestis panis edendi!
 Mors est dura malis, blandaque vita bonis.

¹³⁸ C *Scissurę petrę seu rupis q; latrōis animā deglutiuit.*

¹³⁹ C non segna qui la consueta numerazione progressiva di componimento con identico tema, che abbiamo ripristinato per congettura.

229. *Sull'inclinazione del capo di Gesù XIII*

Gesù piega il capo verso di te, Maria Vergine,
Alla ricerca di sollievo. Tu non parli,
Ma vedo che desideri con dolore, o piissima madre,
Che tuo figlio muoia, affinché non muoiano gli uomini.

230. *L'apertura della pietra o roccia che inghiotti l'anima del ladrone*

Senti, scellerato, Gesù che dice a Dima:
– Presto sarai con me salvo –.
Guardi con disprezzo il sacro sangue delle ferite,
Ladrone blasfemo, e non spero in esso, ma blateri insulti.
Ma, infelice, lo senti spalancare la porta
Dell'inferno con la potenza del suo sangue,
E tu sei precipitato nella Geenna dall'artiglio del Demonio.
Il sangue del giusto ti ha distrutto, o misero!

231. *Il sepolcro nuovo del Signore*

Sei stato concepito, Gesù, nel sacro seno della Vergine;
Riacquisti la vita in un sepolcro vergine.

232. *L'augustissimo sacramento dell'eucaristia II*

Gesù Cristo Re, ti nascondi sotto le sembianze del pane,
Affinché Giuda non possa vederti, ma ti veda chi crede.
Giuda è cieco di perfidia, non così il fedele.
Così mentre ti manifesti chiaramente, o Cristo, resti nascosto.
Lascia che noi tutti, che in te crediamo con fede sicura,
Ti possiamo vedere chiaramente dopo la morte.

233. *L'augustissimo sacramento dell'eucaristia III*

Quale incredibile importanza mangiare il pane del cielo!
La morte è dura per i malvagi, la vita lusinghiera per i buoni.

Cum malus ergo sim, num quidnam sumere mortem¹⁴⁰
Audebo tristis?

Proderit aut potius sanctum non sumere panem?

Ast si non edero, quomodo vivus ero?

Ingrediar Scyllam, nollens intrare Caribdim?

Confessus comedens, effugiam scopulos.

234.¹⁴¹ Eidem Sanctissimo¹⁴² Sacramento. 4
Niteris an Sathan Dominum detrudere mundo,

Sollicitans eius summopere interitum?

Nobiscum vivens in mundo permanet ecce,

Sub specie panis non moriturus ibi.

235. Virgini Sanctissimae¹⁴³ de Mercede Redemptionis¹⁴⁴ capti-
vo.(rum)

Salvatoris mater, nostraque vera Redemptrix,

Atque Redemptorum regula Virgo pia,

Tu clemens oculos ad nos converte benignos,

Daemonis a regno nos miseros redime.

236. Beatissimae Virgini de Monte Carmelo¹⁴⁵

Parva mari nubes surgens, o Virgo Maria

Carmeli magnis imbribus alta rigas.

Quod mare magnum, sic, donorum splendida signans¹⁴⁶

Fers carmelitis omnibus una tuis.

Nec mare mirum tu capias nubecula parva,

Namque immensum intra viscera sancta capis.

237. Scapulari Sacro eiusdem Be.¹⁴⁷(atae) Vir.(ginis) tradito
Bo.(no) Simoni

¹⁴⁰ *mortem*. per *mort.*, come richiesto dall'*errata corrige*. La lezione di C è tuttavia *mort*, senza punto fermo in fine di rigo. Abbiamo inoltre espunto il punto fermo dopo *mortem*, per ragioni logico-sintattiche.

¹⁴¹ C non segna qui il punto fermo.

¹⁴² C *SS*.

¹⁴³ C *Santissimę*.

¹⁴⁴ C *Redemptionis*.

¹⁴⁵ C *Garmelo*.

¹⁴⁶ C *Signās*.

¹⁴⁷ C *Be*.

Io sono malvagio: come oserò essere triste,
Quando dovrò incontrare la morte?
O mi gioverà forse non mangiare il santo pane?
E se non lo mangerò, in che modo potrò essere salvo?
Andrò incontro a Scilla, per non volermi imbattere in Cariddi?
Se mi comunicherò dopo la confessione, sfuggirò le pene.

234. *Il santissimo sacramento dell'eucaristia IV*

Ti adoperi, o Satana, per scacciare il Signore dal mondo,
Incitando in ogni modo alla sua morte?
Egli rimane con noi in vita al mondo,
E ivi, nella sostanza del pane, non morirà.

235. *Alla santissima Vergine della mercede del riscatto degli schiavi*

Madre del Signore e nostra vera Redentrica,
Pia Vergine, regola dei redenti,
Volgi a noi con clemenza i tuoi occhi benevoli,
Affranca noi infelici dal regno del Demonio.

236. *Alla beatissima Vergine del Monte Carmelo*

Piccola nube che sale dal mare, o Vergine Maria,
Bagni di piogge le altezze del Carmelo.
Assegnando luminosa un immenso mare di doni
Li porti tu sola a tutti i tuoi carmelitani.
Non è fonte di stupore che tu, piccola nuvoletta, prenda il mare
intero:
Ne ricevi infatti uno immenso nel tuo sacro grembo.

237. *Lo scapolare sacro della beata Vergine Maria consegnato al
buon Simone⁴⁰*

En Scapulari vestis Virgo Beata Simonem,
 Unde tibi, quaeso, lanae tela fuit?
 An in caelo texta fuit, filatae caelo?
 Caelica non equidem, sed tua vestis erat.
 Vestibus ex propijs donasti pignus amoris,
 Quo simul ornare, protegeresque tuos.
 Nec tua vestis solum, at filij forte vocari
 Vestis revera sacra pie poterit:
 Menses quippe novem convivens ipse remansit
 Ipsa vestitus, Virgo tuo thalamo.

238. Beatissimae Virgini Vulgo dictae de Coros
 Corda vocantur *Coros* nostro idiomate sardo.
 Tum superos sanctos novimus atque Choros.
 Isti sint, aut illi Virgo beata Maria
 Pro semper regnans, tu dominaris eis.¹⁴⁸

239. Beatissimae Virgini Mariae inter¹⁴⁹ rivulos
 A ponto¹⁵⁰ rivi manant, post flumina currunt
 Ad pontum noviter, flumina namque capit.
 Sunt rivi pleni sancti veraciter omnes,
 Ast inter rivos tu mare Virgo manes.

240. Beatissimae Virgini de Paludibus
 Spiritibus superis stas circa Virgo Paludes,
 Ut moveas illas continuo residens,
 Aegrotos omnes curans virtute superna,
 Non ut sanabat spiritus unum hominem.

241. Morti et tremendo Dei Iudicio
 In vanum nobis tempus defluxit et illa
 Venit summa dies, crimina quando patent.
 Quo fugiam miser, aut quo declinabo miselle?
 Nos omnes capiet dextera magna Dei.

¹⁴⁸ C non segna qui il punto fermo.

¹⁴⁹ C *Inter*.

¹⁵⁰ C *Aponto*

Vesti beata Vergine del tuo scapolare Simone;
Dove trovasti, ti chiedo, il tessuto di lana?
Fu forse tessuto o filato in cielo?
La veste era però tua, non celeste.
Dai tuoi indumenti, la donasti, pegno d'amore,
Per adornare e proteggere i tuoi.
La veste può essere piamente detta
Non solo tua, ma anche di tuo figlio:
Egli visse infatti nove mesi nel tuo letto,
O Vergine, di essa sola vestito.

238. *Alla beatissima Vergine, chiamata dal popolo de Coros*
Coros sono chiamati i cuori nella nostra lingua sarda.
Conosciamo inoltre i santi cori del cielo.
Siano questi o quelli, beata Vergine Maria
Che regni per sempre, tu governi su di essi.

239. *Alla beatissima Vergine Maria tra i rivi*
I ruscelli sgorgano dal mare, si ingrossano in fiumi
Di nuovo verso il mare, che li raccoglie.
Tutti i santi sono in verità come fiumi in piena,
Ma tu, Vergine, sei come un mare tra questi ruscelli.

240. *Alla beatissima Vergine delle Paludi*⁴¹
Ti ergi sugli spiriti celesti, o Vergine, presso le paludi,
Per smuoverle con la tua costante presenza,
Per curare ogni malato con la tua celeste virtù,
Non come lo spirito guariva un solo uomo.

241. *La morte ed il tremendo giudizio di Dio*
Il nostro tempo è trascorso senza frutto:
Verrà la somma ora in cui saranno chiari i crimini.
Me misero! Dove potrò fuggire? Dove nascondermi?
La grande destra di Dio ci stringerà tutti.

Spero sed; et scio, quod tu clementissime Iesu
 Nos intra abscondes¹⁵¹ vulnera sacra tua,
 Unde potest nemo¹⁵² vi nos abducere certe,
 Aut Nos de sacro Lucifer¹⁵³ extrahere.

242. Ad Idem

Quid¹⁵⁴ faciam miser? eheu, quemve rogabo Patronum?¹⁵⁵
 Delinquens ego sum, Iustus et ipse tremet
 Iudice coram justo, cum apparebit uterque
 Nullus revera justificabitur heu!
 Ni Deus optime noster scandala nostra remittas,¹⁵⁶
 Solum ergo superest confugere ad Dominum.

243. Invocatio B.(eatae) Mariae¹⁵⁷ semper Virginis erga Filium

Vivens nullus sacra, beataque Virgo Maria
 Iustus erit coram Iudice labilium.
 Tu solum pulcherrima, tu sine labe nitescens,
 Sistis in aeternum¹⁵⁸ firmior, et stabilis.
 Divinis oculis etenim, cordique paterno
 Semper grata manes, et speciosa nimis.
 Sola potens ergo tu semper pura Maria
 Pro nobis ora continuo Genitum.

244. Lascivorum oculorum¹⁵⁹ pupillae
 Respicit imprudens, ipsam se parvula prodens;
 Nitescens etenim nuda patere sinit,
 Si mundo caelari parvula nescit amando,
 Divinos oculos fallere num poterit?

¹⁵¹ *abscondes* per *abscondes*, come richiesto dall'*errata corrige*.

¹⁵² C segna qui due punti, che abbiamo espunto.

¹⁵³ C *lucifer*.

¹⁵⁴ C *Qudi*.

¹⁵⁵ C *Patronū*.

¹⁵⁶ C *remitas*.

¹⁵⁷ C *Maria*.

¹⁵⁸ C *etrenum*.

¹⁵⁹ C segna qui punto e virgola, che abbiamo espunto.

Ma spero, e so per certo, che tu, Gesù clemente,
Ci nasconderai tra le tue sacre ferite,
Dove nessuno potrà strapparci a forza,
Né Lucifero portarci via dalla tua santità.

242. La morte ed il tremendo giudizio di Dio

Cosa potrò fare io infelice? Quale patrono potrò chiamare?
Io sono in fallo, ma persino il giusto tremerà
Di fronte al Giudice della giustizia. Quando entrambi compariremo,
Nessuno, ahimè, potrà essere giustificato.
Se non vorrai rimettere i nostri peccati, ottimo Dio,
Nostro solo rifugio sarà il Signore.

243. Invocazione della beata sempre Vergine Maria al Figlio

Sacra e beata Vergine Maria, nessuno tra i viventi
Apparirà giusto di fronte al Giudice dei caduchi.
Tu sola, dotata di estrema bellezza, che risplendi senza macchia,
Ti ergi in eterno, stabile e salda.
Con occhi divini e cuore paterno,
Sei sempre cara e magnifica.
Tu sola signora, tu sempre pura Maria,
Prega tuo Figlio per noi in eterno.

244. Le pupille degli occhi lascivi

Osserva incautamente, piccolina, tradendo se stessa,
E infatti luccicando permette di essere scoperta nuda.
Se essa, benché piccola, non riesce a nascondersi al mondo
Quando ama, potrà forse ingannare gli occhi divini?

245. Inscriptio apponenda Sepulchro
 Ecce Ego nunc jaceo frater, tu postque jacebis:
 Aeternam ad vitam sit consurrectio nostra.
 Ora tu quoque frater id ipsum cuncta Regentem,
 In Nos iram eius placa libamine Sancto.

246. Alia pro eodem
 Ecce ego nunc jaceo de pulvere surgere sperans,
 Forsitan ad vitam surgere non potero,
 Aut ex igne liber velox extemplo resurgam,
 Si tu mi frater juveris hic precibus.

247. Constituerunt ei triginta¹⁶⁰ argenteos
 Triginta lucratur saltem argentea Iudas,
 Vendendo ferme pro nihilo Dominum.
 Omni vero lucro luxuriando carebo:¹⁶¹
 Ergo malus Iudas, ast¹⁶² ego pejor ero.

248. Ad ultroneum sonitum campanarum¹⁶³
 Corpora Sanctorum Nos circa multa jacere
 Campanarum ingens ultro monet sonitus.
 Nam sonitu perijt nomenque, et fama malorum
 Sanctorum vero cum sonitu remanet.

249. Ad conversionem S.(ancti) Petri
 Respice quaeso Deus mi Iesu, respice quaeso
 Me peccatorem, respice¹⁶⁴ quaeso pie:
 Qui respexisti Petrum clemens, eiusque misertus;
 Respice me quaeso, respice corde pio.

250. Ad Iesum in Cruce distentum
 In cruce tres clavi possunt distendere Iesum,
 Scilicet¹⁶⁵ omnipotens, spiritus atque bonus,

¹⁶⁰ C *triginta*.

¹⁶¹ C *Carebo*.

¹⁶² C *Ast*.

¹⁶³ C *Campanarum*.

¹⁶⁴ C *Respice*.

¹⁶⁵ C *Scilicet*.

245. L'iscrizione da apporsi al sepolcro

Ecco fratello, io ora giaccio, e anche tu giacerai:
Possiamo noi risorgere alla vita eterna.
Prega anche tu colui che tutto governa,
Placa la sua ira verso di noi con una sacra offerta.

246. L'iscrizione da apporsi al sepolcro

Io ora giaccio, nella speranza di risorgere dalla polvere.
Forse non potrò risorgere alla vita,
O altrimenti risorgerò dal fuoco libero e veloce senza indugio,
Se tu, fratello mio, mi aiuterai con le preghiere.

247. Gli assegnarono trenta monete d'argento

Giuda guadagna almeno trenta monete d'argento
Vendendo il Signore quasi per nulla.
Col peccato di lussuria io non avrò alcun guadagno:
Giuda è malvagio, ma io sarò peggiore.

248. Sul suono spontaneo delle campane

Forte suono spontaneo di campane annuncia
Che giaceremo al fianco di molti corpi di Santi;
Col suono si perde il nome e l'infamia dei malvagi,
Resta invero col suono quella dei Santi.

249. Sulla conversione di San Pietro

Abbi cura di me Gesù mio Dio, di grazia,
Abbi cura di me peccatore, ti chiedo piamente:
Tu che con clemenza avesti cura e compassione di Pietro,
Abbi cura di me, ti chiedo, con cuore pietoso.

250. A Gesù steso in croce

Sulla croce tre chiodi possono stendere Gesù,
Ovvero l'onnipotente, il buono spirito,

Tercius atque pedes quam fortiter alligat ipse
 Salvator noster filius, et sapiens.

251. Ad inclinationem capitis¹⁶⁶ Iesu morientis in cruce
 Inclinat Iesus caput in cruce pectus ad usque,
 Tres ut personas praedicet esse simul,
 Divinas distinctas per tria cornua tantum
 Naturam quae unam sistere convaleant.

252. Ad inclinationem capitis
 In cruce Iesu quidnam inquiris pectore nudo,
 Dum inclinando¹⁶⁷ caput pectoris ima vides?
 Impatiens nunquid, quaero, quaeris si sanguinis intus,
 Occultum remanet fundere percupiens¹⁶⁸?

253. Ad inclinacionem capitis
 Aeterno¹⁶⁹ Patri Iesus ostendit onustum
 Dorsum peccatis innumeris hominum;
 Omnia dumque videt se iam sufferre piacla
 Illamet ostendens, innuit esse satis.

254. Nostro Redemptori Charissimo Iesu
 Ecce sequendo te, dixi mi pijssime Iesu
 Ex ijs quae es passus dicere quae potui.
 Quae maiora memor pro nobis Christe tulisti,
 Nostris devotis insere pectoribus.

255. Benigno lectori
 En ostendi Lector mi bone varia puncta
 De libro vitae. Perlege. Compatere¹⁷⁰.

Regi saeculorum immortalis, et invisibili Soli Deo honor, et gloria.
 Amen.

¹⁶⁶ C *Capitis*.

¹⁶⁷ L'*errata corrige* richiede *inclinando* per *moriendo*. Abbiamo tuttavia emendato in *inclinando*.

¹⁶⁸ C *percupi n*. Lacuna meccanica.

¹⁶⁹ C *Eterno*.

¹⁷⁰ C *compatere*.

E, terzo, lo stesso Figlio nostro saggio Salvatore
Fissa così saldamente i piedi.

251. *Sull'inclinazione del capo di Gesù che muore in croce*
Gesù in croce piega il capo fino al petto,
Per predicare che le tre persone divine sono insieme,
Distinte solo in tre termini
Che formano una sola natura.

252. *Sull'inclinazione del capo di Gesù*
Cosa cerchi Gesù, sulla croce, col petto scoperto,
Quando inclinando il capo guardi la parte bassa del tuo torace?
Forse, impassibile, cerchi se rimane all'interno
Altro sangue, bramoso di versarlo?

253. *Sull'inclinazione del capo di Gesù*
Gesù presenta al Padre eterno il dorso
Carico dei peccati innumerevoli degli uomini;
Mentre si vede sopportare tutti questi sacrifici,
Nel momento in cui li mostra, indica che sono sufficienti.

254. *Al nostro amatissimo Gesù Redentore*
Mio piissimo Gesù, seguendoti ho detto
Quanto ho potuto di ciò che hai sofferto.
Le cose più gravi, o Cristo, che sopportasti pensando a noi,
Imprimile nei nostri spiriti devoti.

255. *Al benevolo lettore*
Ecco, mio buon lettore, ho esposto diversi punti
Del *Libro della vita*. Leggili con attenzione. Prova compassione.

Al Re immortale dei secoli, e invisibile solo Dio onore e gloria.
Amen

NOTE ALLA TRADUZIONE

¹ La prima parte è suddivisa in sessantatre componimenti autonomi dall'andamento epigrammatico. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, che sostituisce presso i poeti cristiani l'invocazione topica alle *menzognere* muse dei classici, l'autore enuncia l'argomento e alcuni principi di poetica: egli intonerà i suoi versi in metri gravi (perché di tradizione classica) con un latino ispirato a principi di *puritas* e *perspicuitas*. I componimenti hanno generalmente un andamento parafrastico, a tratti esegetico: il titolo dei singoli componimenti fa riferimento al principio del versetto evangelico da cui il poeta trae spunto per la sua riscrittura. Un elenco compiuto dei riferimenti ai versetti è dato dall'autore in seno all'indice.

² *Nitiminor* è forma non attestata nella latinità. Abbiamo risolto di non sanare la corruzione a testo. La soluzione adottata in traduzione è l'emendamento in *niti miror*; meno plausibili *nitimini*, emendamento meno economico da un punto di vista paleografico, e *niti minor*, che pone problemi di senso. Anche la soluzione scelta in traduzione non conforta del tutto dal punto di vista logico-sintattico: benché infatti Giovanni Delogu Ibba non sia estraneo a interventi in prima persona, essi sono generalmente incisi paratattici che non condizionano la sintassi. In questo caso l'apostrofe ai Giudei sarebbe invece attenuata dalla costruzione indiretta, che peraltro sottintenderebbe un soggetto *vos* inespresso, con un evidente caduta del *pathos* dell'invettiva.

Forme vicine a *nitiminor* sono gli imperativi passivi analogici del tipo *antestamino* (*Leges XII tabularum*), *frumino* e *profitemino* (fonti epigrafiche), *progredimino* (Plaut. *Pseud.* 859) etc.; cfr. A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Klincksieck, Paris, 1953³, p. 170. A prescindere dalla non perfetta congruenza della nostra forma con quelle di imperativo passivo attestate, arcaismi di così ricercata fattura sembrano estranei all'*usus scribendi* dell'autore.

³ Cfr. *Tragedia*, v. 1287.

⁴ È Simone di Cirene. Cfr. *Matth.* 27:32, *Marc.* 15:21, *Luc.* 23:26.

⁵ Locuzione aramaica riportata da *Matth.* 27:46 (*Eli Eli, lemà sabachthani*) e *Marc.* 15:34 (*Eloi Eloi, lamà sabactani*) con lievi varianti grafiche. Entrambi gli evangelisti traducono "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Abbiamo mantenuto a testo la grafia dell'originale.

⁶ Il numero cardinale di seguito al titolo del componimento indica sempre che il tema è già stato affrontato, e numera progressivamente le successive variazioni.

⁷ Uno dei due ladroni crocefissi con Cristo. Venerato in età medioevale come patrono dei condannati a morte, il suo nome compare nella tradizione evangelica apocrifia come Dismas o Dimas.

⁸ È Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio di Gerusalemme e seguace occulto di Cristo. Dopo la deposizione di Gesù dalla croce si premurò di ottenerne il cadavere, che seppellì nel proprio sepolcro. Secondo la tradizione medioevale avrebbe raccolto il sangue di Cristo in una coppa (il Santo Graal), portandolo in Francia.

⁹ Cfr. *Ioh.* 19:41. Maddalena, in lacrime per non aver trovato il corpo di Gesù nel sudario, non riconosce Cristo che le si fa incontro, e lo scambia per il proprietario dell'orto dove egli era stato sepolto.

¹⁰ Sulla cerimonia di purificazione, prescritta dalle legge mosaica, cfr. *Luc.* 2:14.

¹¹ L'espressione è di Prudenzio (*Cath.* IX, 14), che la lesse in Lucrezio (*Res. nat.* V, 96).

¹² La terza sezione si articola in componimenti di due distici, definiti *quaesita*, incentrati alternativamente su Cristo e la Vergine. Alcuni aspetti del fraseggio echeggiano la tradizione tardo-antica e medioevale degli *aenigmata*. I componimenti seguono una struttura comune: il primo esametro enuncia in forma interrogativa un mistero teologico di tipo cristologico o mariano, o più spesso vi allude; il pentametro successivo è un ammonimento a guardarsi dal peccato di miscredenza. Un secondo esametro fornisce la risposta al quesito, indicando appunto la soluzione in Cristo o nella Vergine. L'ultimo pentametro è un rinnovato invito alla fede. La sezione, il cui fine sembra l'esercitazione catechetica, è tuttavia il momento di più intenso anelito teologico da parte dell'autore, ancorché espresso poeticamente per brevi cenni, e non nella distesa riflessione e sistematicità del trattato.

¹³ L'inferno è designato sincretisticamente con l'epiteto classico di Averno, come i cieli con quello di Olimpo.

¹⁴ La quarta sezione è composta di componimenti in onore di santi, ordinati secondo la data della loro festa nel calendario liturgico, e raggruppati in mesi. Le fonti per la compilazione dovettero essere di natura agiografica e non storica: *Acta et Passiones Martirum, Vitae*, nonché *Translationes e Miracula*. Il dato storico è ovviamente irrilevante rispetto all'elemento tradizionale e agli aspetti di *mirabilia* legati alle singole figure. Notevole la presenza di santi dell'area iberica, e di alcuni personaggi canonizzati in tempi non lontani dall'autore. Dei santi le cui notizie biografiche sono di non facile reperibilità si è dato breve conto in nota.

¹⁵ Paolo di Tebe, primo eremita cristiano (Egitto, III sec.). Insicure le notizie biografiche sul suo conto, che ricaviamo da Girolamo. Nato da nobile famiglia, si diede a vita ascetica per sfuggire alle persecuzioni di Decio. Abbiamo notizia di un suo incontro con Sant'Antonio Abate. Suo emblema è il corvo. Otto secoli dopo la morte nasce il suo Ordine.

¹⁶ Mistica, al secolo Caterina (Firenze 1566 - ivi 1604). Nata dal nobile casato fiorentino dei Pazzi, entrò nel convento carmelitano di Santa Maria degli Angeli a Firenze, dove, dopo una violenta malattia, ebbe le sue prime visioni. Di esse restano le trascrizioni, considerate opera di profonda teologia mistica. Autrice di numerose lettere a Sisto V sul rinnovamento della chiesa. Canonizzata nel 1669.

¹⁷ Martiri (Iconio, Licaonia - Tarso, Cilicia ca. 304). Di nobile famiglia, Giulitta, rimasta vedova, si diresse col figlio di tre anni battezzato Quirico, verso la Seleucia per sfuggire alla persecuzione di Diocleziano. Proseguì quindi per Tarso, in Cilicia, dove fu fatta catturare dal governatore Alessandro. Secondo la tradizione, Giulitta rifiutò l'abiura anche dopo la cruda uccisione del figlio di fronte ai suoi occhi. La fantasiosa aneddotica creatasi intorno alle loro figure spinse il vescovo Teodoro di Iconio a raccogliere documenti per attestare la storicità del martirio. Quirico è forma volgare di Ciriaco (dal greco *Kýrios*, Signore), corrispondente al latino *Dominicus*.

¹⁸ Più noto come Luigi IX il Santo (1214 - 1270), re di Francia dal 1226, fino alla maggiore età sotto la tutela della madre Bianca di Castiglia. Promosse due crociate, ad entrambe le quali partecipò: la settima, in Egitto e Palestina, e l'ottava, a Tunisi, dove morì di peste.

¹⁹ Teologo (Firenze 1233 - Todi 1285). Studente di filosofia e medicina a Padova

e Parigi, entrò nell'Ordine dei Serviti, di cui divenne generale, e di cui redasse le costituzioni. Fu consigliere dell'imperatore Rodolfo d'Asburgo, al quale rese grandi servigi, in particolare durante la ribellione di Ottocar di Boemia nel 1278. Accompagnò Papa Gregorio X al Concilio di Lione (1274). Alla morte di Clemente IV si ritirò in solitudine, evitando l'ascesa al soglio pontificio. Nel 1516 Leone X ne approvò il culto, confermato nel 1671 da Clemente X. Le sue reliquie si trovano a Todi nella chiesa dei Serviti.

²⁰ Incerta e lacunosa la sua biografia (Portell, Barcellona ca. 1204 - Cardona 1240). Ebbe l'epiteto Nonnato perché estratto dalla madre morta. Entrato nell'ordine mercedario, amico del fondatore Pietro Nolasco, si dedicò alla liberazione degli schiavi cristiani nella Spagna occupata dagli arabi. Prigioniero in Algeria, Gregorio IX gli conferì la dignità cardinalizia. Chiamato a Roma, morì in viaggio. Fu inserito nel *Martirologio* dal XVII sec.

²¹ Fondatore dell'ordine dei Mercedari (Castelnaudary, Provenza 1182 - Barcellona ca. 1259). Avversario degli Albiges, abbandonò la Francia per la Spagna. Si occupò delle precarie condizioni dei cristiani fatti schiavi dai Mori, fondando con San Raimondo di Penyafort e di Giacomo I d'Aragona l'Ordine della Beata Vergine della Mercede.

²² Cfr. *Gosos*, XLI, 85.

²³ È il celebre *tópos* dei Vangeli come quadriga, allegoria dell'unità del racconto dei quattro evangelisti con i loro emblemi (emblema di Marco è appunto il leone).

²⁴ Di umile origine (Viterbo ca. 1233 - ivi ca. 1251), non poté entrare nell'ordine delle Clarisse e rimase al secolo come terziaria. Condusse una vita di carità e misticismo. Espulsa dalla città con la sua famiglia dalla fazione ghibellina, vi ritornò alla morte di Federico II. Protettrice di Viterbo.

²⁵ Così è chiamato Matteo da *Marc.* 2:14 e *Luc.* 5:27.

²⁶ Martire (IV sec.), secondo la leggenda martirizzata sotto Nerone, più probabilmente sotto Diocleziano (ca. 304). Nel V secolo il prefetto Opilione fece costruire a Padova una basilica in suo onore, dove sono venerate le reliquie, rinvenute nel XII secolo.

²⁷ Nata da prospera famiglia (Barcellona ca. 1230 - ivi 1290), si unisce con la madre a un gruppo di sostegno del neonato ordine maschile dei mercedari. Nel 1275 i gruppi femminili di sostegno si costituiscono in Terzo Ordine Mercedario, di cui Maria diviene priora. Per la sua attività di riscatto guadagna il titolo di Maria *de Socós*, del soccorso. Secondo la tradizione operò miracoli sul mare in favore di schiavi e affrancatori. L'interminabile processo canonico, avviato dal culto popolare, fu concluso da Innocenzo XII nel 1692.

²⁸ Secondo la tradizione figlio unico (Siria ca. 265 - Barbalisso, Siria 295), avviato alla carriera militare nei ranghi dell'esercito romano, prima come soldato semplice, poi come ufficiale sotto Valerio Massimiliano Augusto con il quale Diocleziano spartì il potere. Durante una missione conobbe a Milano la fede cristiana in seguito a una visione mistica. Battezzato da Biagio vescovo di Sebaste in Cappadocia, non volle, su richiesta di Antioco, prefetto della Siria, apostatare. Fu arrestato e martirizzato a Barbalisso, una città siriana sulle sponde del fiume Eufrate.

²⁹ Terzo generale della Compagnia di Gesù (Gandía, Spagna 1510 - Roma 1572). Discendente del casato Borja, fece carriera alla corte di Carlo V diventando governatore di Catalogna. Dopo l'incontro con Ignazio di Loyola si orientò verso la vita

religiosa. Alla morte della moglie entrò nella Compagnia di Gesù, presso la quale fu ordinato sacerdote e divenne commissario. Venne chiamato a Roma per dissidi con Filippo II, ed eletto vicario e generale. Svolse attività diplomatica (Lega santa contro i turchi). Fondatore del Collegio romano e della Chiesa del Gesù, fu canonizzato nel 1671.

³⁰ Cfr. n. 13.

³¹ Francescano spagnolo minorita (Alcántara, Estremadura 1499 - Arenas, Avila 1562). Riformatore dell'Ordine, sostenitore del ritorno alla povertà e della penitenza, fu direttore spirituale di Santa Teresa d'Avila. I suoi seguaci furono detti alcantarini. Gli viene attribuito il *Tratado de la oración y meditación*.

³² Per una esauriente documentazione si rimanda all'ottimo A. Cano, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*, Centro di studi filologici sardi/CUEC, Cagliari, 2002.

³³ Numerosi in Sardegna i toponimi legati al mito di Ercole. Una *Heracleia* sarda è citata da Stefano di Bisanzio (VI sec.) nei suoi *Ethniká*. L'*Itinerario Antoniniano* (III sec.) colloca la stazione *ad Herculem* (la stazione più vicina al tempio di Ercole) sulla strada a Tibulis Sulcos, a 22 miglia da Turris.

³⁴ Francescano spagnolo (Alcalá del Puerto, Siviglia ca. 1400 - Alcalá de Henares, Madrid 1463). Più noto come Diego che col nome Dídaco (dal greco *didaktós*, istruito). Compì il noviziato a Arizafe, presso Córdoba. Missionario alle Canarie, fu canonizzato nel 1588 da Sisto V per interessamento di Filippo II.

³⁵ Sacerdote e predicatore, altrimenti noto come Giacomo della Marca (Monteprandone, Ascoli Piceno 1394 - Napoli 1476). Francescano, seguace di Bernardino da Siena, fu missionario in Bosnia, Boemia, Polonia e Ungheria. Celebre per la vita di castità e penitenza, ideò i Monti di Pietà per combattere l'usura.

³⁶ Gesuita (Font - Couverte, Languedoc 1597 - La Louvesc, Dauphine 1640). Introdotto in giovane età nel collegio gesuita di Béziers, studiò filosofia a Tournon e teologia a Tolosa. Dedicatosi alla cura degli appestati, fece delle missioni fra i poveri di campagna il suo apostolato specifico. Beatificato da Clemente XI nel 1716, nel 1757 fu dichiarato santo da Clemente XII.

³⁷ Gesuita (Castello di Xavier, Navarra 1506 - Sancian, Macao 1552). Studiò a Parigi dove divenne reggente del Collegio di Beauvais. Dopo aver conosciuto Ignazio di Loyola, contribuì a costituire il primo nucleo della Compagnia di Gesù. Partito per l'India sud-orientale come nunzio papale e ispettore del re di Portogallo, svolse attività missionaria a Goa, nella Malacca, e in Giappone. Morì cercando di raggiungere la Cina, allora interdetta agli stranieri. Canonizzato nel 1622, fu nominato da Pio X patrono della Congregazione per la propaganda della fede.

³⁸ Il verso è una citazione *ad verbum* di *Matth.* 11:7, in cui Cristo elogia Giovanni Battista. Cfr. anche *Luc.* 7:24.

³⁹ Mercedario (Guardia de Prats, Tarragona 1238 - ivi 1304). Discendente della nobile famiglia dei conti di Urgel. Convertitosi al cristianesimo dopo una gioventù dissoluta, entrò nell'Ordine dei Mercedari tramite Guglielmo di Bas (succeduto a Pietro Nolasco). Operò per il riscatto dei prigionieri nei regni di Granada e Murcia, e infine a Algeri. Obbedendo al quarto voto del suo ordine, riscattò con la sua persona diciotto giovani schiavi cristiani. Sopravvissuto secondo la tradizione alla sua impiccagione, operò di nuovo nella città natia presso il convento dell'Ordine. Canonizzato da Innocenzo XI nel 1686.

⁴⁰ Priore generale inglese dell'ordine carmelitano (morto a Bordeaux, ca. 1265). Incerte le notizie biografiche. La tradizione gli attribuisce una visione della Vergine, che gli avrebbe fatto dono del suo scapolare, simbolo di salvezza. Si vale del doppio epiteto di Anglico, che ne indica l'origine, e di *Stock* (inglese: tronco), poiché sarebbe vissuto in un tronco d'albero.

⁴¹ Cfr. *Gosos*, LVIII.